

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2019

Aspettando la serata



Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello
64^a EDIZIONE DEI PREMI DAVID DI DONATELLO

Oggi la cerimonia in diretta su Rai 1 condotta da Carlo Conti

**A Tim Burton il Premio alla Carriera, consegnato da Roberto Benigni
Dario Argento e Francesca Lo Schiavo ricevono il David Speciale**

**Alfonso Cuarón ritira il David al Miglior film straniero per *Roma*
Andrea Bocelli interpreta “Nelle Tue Mani” e duetta con il figlio Matteo in “Fall
On Me”**

**Sul palco, tanti protagonisti del cinema italiano: fra gli altri, Stefano Accorsi,
Stefania Sandrelli, Raoul Bova, Isabella Ferrari, Enrico Brignano, Serena Rossi**

Carlo Conti conduce la cerimonia di premiazione della 64^a edizione dei Premi David di Donatello, in diretta oggi, mercoledì 27 marzo, su Rai 1 dalle ore 21.25, con la regia di Maurizio Pagnussat e la scenografia di Riccardo Bocchini. A partire dalle ore 20, in diretta su Rai Movie, va in onda il red carpet con Livio Beshir. Dalle ore 21 Rai Radio2, radio ufficiale dei David di Donatello, trasmette in diretta nel programma “Gli Sbandati di Radio2”, in contemporanea con Rai 1, la 64^a edizione del Premio.

La serata più importante del nostro cinema vede sul palco alcune grandi star italiane e internazionali. A Tim Burton, uno dei più celebri e amati autori della storia della settima arte, va il David alla Carriera – David for Cinematic Excellence 2019: il riconoscimento è consegnato da Roberto Benigni. Il regista e sceneggiatore Dario Argento, maestro indiscusso nell’arte della paura e del thriller, riceve un David Speciale. Lo stesso riconoscimento va a Francesca Lo Schiavo, premio Oscar® ed eccellenza del cinema italiano nel mondo.

Il tenore Andrea Bocelli, uno dei cantanti italiani più celebri a livello globale, esegue “Nelle Tue Mani” (Now We Are Free) dal film “Il Gladiatore” e duetta con il figlio Matteo nel brano “Fall On Me”. Il premio Oscar® Alfonso Cuarón ritira il David al Miglior film straniero per *Roma*. Nel corso della cerimonia, tanti protagonisti del cinema italiano e internazionale consegnano i venticinque David di Donatello e i David Speciali: da Stefania Sandrelli a Stefano Accorsi, da Raoul Bova a Isabella Ferrari, da Serena Rossi a Enrico Brignano.

I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla RAI: Piera Detassis è il Presidente e Direttore Artistico della Fondazione, il Consiglio Direttivo è composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Mario Turetta, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone. La 64^a edizione della manifestazione si svolge sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il Cinema, d’intesa con AGIS e ANICA e con la partecipazione, in qualità di partner istituzionali, di SIAE e Nuovo IMAIE. L’Università Telematica Pegaso e Ferragamo Parfums sono Partner ufficiali.



L'edizione del 2019 ha introdotto una serie di importanti riforme del regolamento dei premi. Fra le numerose novità, una nuova giuria e la modifica del sistema di voto, entrambi adeguati ai modelli proposti dai grandi riconoscimenti internazionali; nuove regole di ammissione dei film che concorrono all'assegnazione dei premi; la nascita del David dello Spettatore. Attraverso questa serie di rilevanti modifiche, l'Accademia del Cinema Italiano punta a rinnovarsi proponendosi come una realtà ancor più autorevole e incisiva nell'ambito del panorama cinematografico italiano e internazionale, al passo con le rapide trasformazioni in atto nell'intero sistema dell'audiovisivo.

I PREMI DELLA 64ª EDIZIONE

Sono ventitré i film di lungometraggio candidati ai Premi David di Donatello 2019. Tra questi, hanno ricevuto il maggior numero di candidature *Dogman* di Matteo Garrone (16), *Capri-Revolution* di Mario Martone (13), *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino (13), *Loro* di Paolo Sorrentino (12), *Sulla mia pelle* di Alessio Cremonini (10), *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (9), *Euforia* di Valeria Golino (8).

La nuova Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello assegna:

- **20 Premi David per il cinema italiano:** film, regia, regista esordiente, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale, produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, musicista, canzone originale, scenografo, costumista, truccatore, acconciatore, montatore, suono, effetti visivi VFX.

- **il David per il Documentario di lungometraggio:** la commissione formata da sette esperti in carica per due anni (Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi, Giacomo Ravesi) ha preselezionato le quindici opere da sottoporre al voto della giuria che ha poi scelto la cinquina dei finalisti.

- **il David per il Miglior film straniero:** il riconoscimento, già comunicato nelle scorse settimane, va a *Roma* di Alfonso Cuarón. Il regista messicano ritira il premio.

Nel corso della serata, vengono consegnati anche altri premi già annunciati:

- **il David dello Spettatore:** *A casa tutti bene* di Gabriele Muccino si aggiudica il premio, istituito a partire dall'edizione 2019 per manifestare l'attenzione e il ringraziamento dell'Accademia del Cinema Italiano ai film e agli autori che hanno fortemente contribuito al successo industriale e popolare dell'intera filiera cinema, confermando il primato della visione in sala. Il film ha collezionato il maggior numero di spettatori fra le opere italiane uscite in sala dal primo gennaio al 31 dicembre 2018.

- **il David per il Miglior cortometraggio:** il premio va a *Frontiera* di Alessandro Di Gregorio, scelto da una giuria formata da Andrea Piersanti, Giada Calabria, Leonardo Diberti, Paolo Fondato, Elisabetta Lodoli, Enrico Magrelli, Lamberto Mancini, Mario Mazzetti, Paolo Mereghetti.

Scegliendo fra una rosa di trenta film e votando esclusivamente per via telematica, una giuria nazionale di tremila studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di II grado assegna il **David Giovani**.

I NUMERI DELLA 64ª EDIZIONE

FILM ISCRITTI

138 film italiani di lungometraggio di finzione usciti nel 2018

134 film italiani di lungometraggio di finzione iscritti al David di Donatello 2019

13 registe donne per 13 film

7 registe esordienti donne

116 documentari



326 cortometraggi

FILM DI LUNGOMETRAGGIO NOMINATI IN CINQUINA

23 film italiani in nomination:

- 16 Dogman
- 13 Capri-Revolution
- 13 Chiamami col tuo nome
- 12 Loro
- 10 Sulla mia pelle
- 9 Lazzaro felice
- 8 Euforia
- 4 La terra dell'abbastanza
- 3 A casa tutti bene
- 3 Fabrizio De Andrè - Principe libero
- 3 Il vizio della speranza
- 2 Moschettieri del re - La penultima missione
- 1 Ella & John – The Leisure Seeker
- 1 Hotel Gagarin
- 1 Il ragazzo invisibile - Seconda generazione
- 1 Il testimone invisibile
- 1 La befana vien di notte
- 1 La profezia dell'armadillo
- 1 Ride
- 1 Sono tornato
- 1 Troppa grazia
- 1 Un giorno all'improvviso
- 1 Michelangelo - Infinito

LA STORIA DEI DAVID DI DONATELLO

La storia dei David di Donatello inizia nel 1950, quando a Roma viene fondato l'Open Gate Club. Dato il rilievo sempre maggiore assunto dal cinema in quegli anni, tra il 1953 e il 1955 nasce il Comitato per l'Arte e la Cultura e il Circolo Internazionale del Cinema, che dà origine ai Premi David di Donatello destinati alla migliore produzione cinematografica italiana e straniera.

Il 5 luglio del 1956 ha luogo la **prima cerimonia di premiazione dei David di Donatello**: le pellicole *Pane amore e...* e *Le grandi manovre* sono premiate per la produzione italiana, Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida sono i Migliori attori protagonisti rispettivamente per le loro interpretazioni in *Pane, amore e...* e *La donna più bella del mondo*, Walt Disney è il Miglior produttore straniero per *Lilli e il vagabondo*. Nel corso degli anni si alternano le sedi delle premiazioni: Roma, Taormina, Firenze, poi dal 1981 ancora Roma.

Vittorio Gassman e Alberto Sordi sono gli **attori** che per il maggior numero di volte, sette per la precisione, hanno ricevuto il Premio David di Donatello nella categoria Miglior attore protagonista; lo stesso riconoscimento è stato assegnato cinque volte a Marcello Mastroianni, quattro a Toni Servillo, Nino Manfredi e Giancarlo Giannini, tre a Elio Germano e Ugo Tognazzi. Due premi a Carlo Verdone, Roberto Benigni, Sergio Castellitto, Stefano Accorsi, Valerio Mastandrea, Adriano Celentano, Francesco Nuti, Gian Maria Volonté.



Sophia Loren è la primatista nella categoria Miglior **attrice** protagonista, con sei statuette; seguono Monica Vitti e Margherita Buy, cinque volte insignite del riconoscimento. Quattro Premi David sono andati a Mariangela Melato e Valeria Bruni Tedeschi, tre a Gina Lollobrigida e Silvana Mangano, due ad Anna Magnani, Claudia Cardinale, Giuliana De Sio, Lina Sastri, Florinda Bolkan e Asia Argento.

Tra i **registi** è Francesco Rosi ad aver ottenuto il maggior numero di statuette per la Miglior **regia**: a lui, infatti, sono andati ben sei David. Quattro poi a Mario Monicelli e Giuseppe Tornatore, tre a Ettore Scola, Ermanno Olmi, Federico Fellini. Due David a Paolo Sorrentino, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Franco Zeffirelli, Matteo Garrone, Marco Bellocchio, Gillo Pontecorvo, Pietro Germi e ai fratelli Taviani.

Tra gli **sceneggiatori** cinque riconoscimenti sono andati a Sandro Petraglia, quattro a Stefano Rulli e Ugo Chiti, tre a Furio Scarpelli, Leonardo Benvenuti e Piero De Bernardi, due a Francesco Bruni, Paolo Virzi, Giancarlo de Cataldo, Massimo Gaudioso, Maurizio Braucci, Daniele Lucchetti, Francesco Piccolo, Francesca Archibugi, Carlo Verdone.

Ennio Morricone ha ricevuto nove David come Miglior **musicista**, lo **scenografo e costumista** Danilo Donati si è aggiudicato otto premi, mentre quattro premi sono stati assegnati a Dante Ferretti come Miglior **scenografo**. Luca Bigazzi ha ricevuto sette David come Miglior **autore della fotografia**, Tonino Delli Colli quattro. Cinque statuette sono state assegnate a Ruggero Mastroianni come Miglior **montatore**.

La ragazza del lago di Andrea Molaioli ha ottenuto **dieci** David di Donatello, **nove** per *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, *Anime nere* di Francesco Munzi, *La vita è bella* di Roberto Benigni, *L'ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci, *Pane e tulipani* di Silvio Soldini e *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi. **Otto** riconoscimenti per *Romanzo Criminale* di Michele Placido e *Vincere* di Marco Bellocchio. **Sette** premi sono andati a *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti, *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone, *Il capitale umano* di Paolo Virzi, *Noi credevamo* di Mario Martone, *Il divo* di Paolo Sorrentino, *Gomorra* di Matteo Garrone e *Speriamo che sia femmina* di Mario Monicelli.

Di grande prestigio anche i numerosi **David Speciali** assegnati nel corso dei decenni: fra gli altri, a Steven Spielberg, Diane Keaton e Stefania Sandrelli, premiati nella scorsa edizione; alle star del cinema internazionale, da Martin Scorsese ad Al Pacino, da Sean Connery a Tom Cruise; agli interpreti del miglior cinema europeo, come Isabelle Huppert e Alain Delon; a tanti amati protagonisti del nostro cinema, che si aggiungono ai nomi già citati sopra, da Alida Valli a Virna Lisi, da Lina Wertmüller a Liliana Cavani, da Dino Risi a Carlo Lizzani, da Paolo Villaggio a Bud Spencer e Terence Hill.

Per ulteriori informazioni www.daviddidonatello.it

Programmi dal 23 al 29 marzo

VistoTV

Hollywood ha gli Oscar, il cinema italiano i David di Donatello, che dal 1956 premiano i protagonisti del cinema italiano e internazionale. L'evento è organizzato dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello (di cui è Presidente e Direttore artistico Piera Detassis, direttrice di *Ciak*) e dalla Rai. In onda il 27 marzo in prima serata su Rai Uno, la serata condotta da Carlo Conti vedrà assegnare 25 Premi David di Donatello e i David Speciali.

DAVID DI DONATELLO
RAI UNO
MERCOLEDÌ
27 MARZO
ORE 21.25

Carlo Conti conduce la cerimonia dei David di Donatello diretti da Piera Detassis

IL MATTATORE DI RAI UNO

Carlo Conti, 58 anni: dal 22 marzo sarà di nuovo al limone de *La Corrida*, in prima serata su Rai Uno. Sotto, Piera Detassis, direttore del mensile *Ciak* e Presidente e Direttore artistico dei David di Donatello.

La notte magica del cinema





Di Maio al teatro dell'Opera Il 15 marzo la prima uscita pubblica del leader 5Stelle con la nuova fidanzata Virginia Saba, 36 anni, giornalista



Salvini al cinema per "Dumbo" Martedì sera l'esordio pubblico del leader leghista con Francesca Verdini, figlia dell'ex parlamentare Denis

Il racconto *I vicepremier*

Fidanzate in prima fila è la politica degli affetti

Mente davvero sublime, il ministro dell'Interno non va all'opera ma all'anteprima a inviti di *Dumbo* l'elefantino volante, col suo secchiello di arachidi, giovane tra i giovani, e una bella signorina anche lei con arachidi, Francesca Verdini, che viene da un intreccio politico familiare confuso e quindi tipicamente italiano; possibile ennesima fidanzata, come è mediaticamente necessario, di vent'anni più giovane. Meno geniale come sempre, il ministro dello Sviluppo economico non va a vedere *Dumbo* ma si lascia trascinare all'opera a sopportare il meraviglioso *Orfeo e Euridice* di Gluck da un'altra bella signorina, Virginia Saba, che lo spingerebbe a procurarsi un popolo più schizzinoso del suo attuale. Queste notizie sono per noi, amabili lettori dei rotocalchi dell'amore, eccitanti e commoventi: che ce ne importa di premier e vicepremier e ministri e altro, quando occupano incessantemente l'informazione detta politica per raccontare le meraviglie del nostro futuro, litigando, accordandosi, dicendo stupidaggini, prendendo fregature internazionali e fregando tutti noi? Di questi governanti interessa altro, e i loro spin doctor lo sanno e lo impongono lietamente al popolo per sedurlo e intontirlo; appaiati in quelle pagine lucenti di una

miriade di testate, a Belen Rodriguez e Marco Borriello, a Melissa Satta e a Fabrizio Corona, massimo divo dell'approfondimento non solo televisivo, momentaneamente fuori servizio. Importanti quanto tronisti e grandi fratelli, showgirl e star della pubblicità, campioni di basket e influencer, ballerine con le stelle e ignoti gigolo, i nostri uomini di potere escono quotidianamente dal grigiore del mestiere, da cui pare si tengano sempre più lontani, forse a scanso di continui pasticci. E puntano alla distrazione di massa del popolo tutto, fornendo inarrestabili notizie meno sonnolente e perdenti dei patti con la Cina o dei continui riferimenti alle famose e ormai notolossissime Europee a cui si arriverà del tutto smemorati. Ecco quindi i loro amori, le passioni fugaci, i piccini vestiti alla moda infantile e talvolta i nonni sdentati: separazioni, riconciliazioni, vacanze ai Caraibi, mutande da bagno, baci su baci al buio con peccaminose sconosciute. Se di questi divi della politica smorta o morta si

Natalia Aspesi
Salvini al cinema per "Dumbo", Di Maio all'opera per "Euridice"
Con le nuove compagne

Isoardi con l'anello



Dopo l'uscita di Salvini con la nuova fidanzata, la ex Elisa Isoardi ha postato una foto su Instagram in cui appare circondata da peluche con un anello di smeraldo in bella vista alla mano sinistra

apprezza lo sbandieramento del rosario, l'appoggio ai convegni gotici sulla famiglia assassina, il sostegno alle mamme e papà femmina e maschio eccetera, si ama ancora di più il cosiddetto "lato umano" settimanalmente e vorticosamente instabile se no che notizia sarebbe. Anche questi beniamini rosa oltre che gialloverdineri (si direbbero, senza offesa, arcobaleno) sono mamme e soprattutto papà essendo questo un governo quasi esclusivamente maschio più, arretrata nell'ombra, qualche pallida darna inascoltata. Tuttavia se non ci fosse un po' di disordine, un papà con bimbi di diverse mamme e un vorticare di sempre nuove fidanzate, noi, il popolo, saremmo indifferenti, non richiederebbero selfie, non offriremmo cotecchini interi: si arriva a dire addirittura che forse non aumenterebbero le preferenze. Ma le lusinghe sono tante; come si fa a sottrarsi a un'accesa disputa se abbia ragione Isoardi a dimenticare Matteo preferendogli il cicciotto Alessandro, o se se la gode di più

Matteo che scansata Isoardi forse porterà con sé la quasi identica Francesca (però dieci anni più giovane della ex, e queste cose negli amori immaginari contano) a un importante incontro tra ministri europei dell'Interno, trasformando la missione politica in una romantica avventura sulla Senna: lo hanno già annunciato gli esperti di rubaciori. Ultime notizie più o meno di governo da *Ciò*: Di Maio e Saba, titolo: "Il Di Maio innamorato". «Lei è entrata nella casa di lui e la mattina dopo è uscita con lo stesso vestito». Isoardi e Alessandro, titolo: "Dimentica Matteo col produttore". «La nuova fuga d'amore dei due ha come location Rieti». Matteo e Francesca, titolo: "Francesca gli ha ridato il sorriso". «Si seguono anche su Instagram dove si scambiano like sui post». Poi si sa che la giovane figlia del pasticciere Denis Verdini si è anche incaricata di trasferire il ministro dalle feste di paese e dalle osterie ormai conquistate, a situazioni a lui meno note ma ormai necessarie per la tabula rasa; l'altra sera ha fatto il suo ingresso, camicia bianca sotto la giacca e niente cravatta, tipo Matteo Renzi, al cocktail per festeggiare i candidati ai David di Donatello e la presidente Piera Detassis, cui è stato festosamente presentato. Ricevuti la mattina dopo dal presidente della Repubblica Mattarella, senza il ministro.

© GEMELLI/OUTLINE/ANSA

STASERA IN DIRETTA SU RAI1

Il cinema italiano in gara ai Premi David di Donatello



► ROMA

Sarà Carlo Conti a condurre la cerimonia di premiazione della 64esima edizione dei Premi David di Donatello per il cinema, che vedrà la partecipazione di grandi ospiti italiani e internazionali, in onda in diretta, stasera su Rai1 dalle 21.25, con la regia di Maurizio Pagnussat e la scenografia di Riccardo Bocchini.

A partire dalle 20, Rai Movie proporrà in diretta il Red carpet con la conduzione di Livio Beshir. Dalle 21 Rai Radio2, radio ufficiale dei David di Donatello, trasmetterà la cerimonia nel programma «Gli Sbandati di Radio2», in contemporanea con Rai1.

La serata vedrà sul palco alcune grandi star italiane e internazionali. A Tim Burton, uno dei più celebri e amati autori della storia della settima arte, andrà il David alla Carriera - David for Cinematic Excellence 2019: il riconoscimento sarà consegnato da Roberto Benigni.

Il regista e sceneggiatore Dario Argento, maestro indiscusso nell'arte della paura e del thriller, riceverà un David Speciale.

Lo stesso riconoscimento sarà conferito a Francesca Lo Schiavo, premio Oscar ed eccellenza del cinema italiano nel mondo.

Il tenore Andrea Bocelli, uno dei cantanti italiani più celebri a livello globale, eseguirà «Nelle Tue Mani» (Now We Are Free) dal film «Il Gladiatore» e duetterà con il figlio Matteo nel brano «Fall On Me».

Il premio Oscar Alfonso Cuarón ritirerà il David al Mi-



Tim Burton

gior film straniero per "Roma".

Nel corso della serata, tanti protagonisti del cinema italiano consegneranno i venticinque David di Donatello e i David Speciali: da Stefania Sandrelli a Stefano Accorsi, da Raoul Bova a Isabella Ferrari, da Serena Rossi a Enrico Brignano.

I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello e dalla Rai.

La 64esima edizione della manifestazione si svolge, quest'anno, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, con il contributo del Mibac (Ministero per i beni e le attività culturali)-Direzione Generale per il cinema, d'intesa con Agis e Anica e con la partecipazione, in qualità di partner istituzionali del premio, della Siae e di Nuovo Imaie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Premio David di Donatello

Stasera arrivano gli Oscar italiani

Carlo Conti condurrà la cerimonia di premiazione della 64ª edizione dei Premi David di Donatello, in diretta oggi su Rai 1 dalle ore 21.25. La serata più importante del nostro cinema vedrà sul palco alcune grandi star italiane e internazionali. A Tim Burton, uno dei più celebri e amati autori della storia della settima arte, andrà il David alla Carriera - David for Cinematic Excellence 2019: il riconoscimento sarà consegnato da Roberto Benigni. Il regista e sceneggiatore Dario Argento, maestro indiscusso nell'arte della paura e del thriller, riceverà un David

Speciale. Insieme a lui lo riceverà l'attrice tedesca Uma Thurman. Lo stesso riconoscimento sarà conferito anche a Francesca Lo Schiavo, Il tenore Andrea Bocelli eseguirà "Nelle Tue Mani" con il figlio Matteo nel brano "Fall On Me". Il premio Oscar Alfonso Cuarón ritirerà il David al Miglior film straniero per Roma. Nella cerimonia, tanti protagonisti del cinema italiano e internazionale da Stefania Sandrelli a Stefano Accorsi, da Raoul Bova a Isabella Ferrari, da Serena Rossi a Enrico Brignano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scelti per voi



Premio David di Donatello

RAI 1, ORE 21.25

Sessantaquattresima edizione della cerimonia di premiazione del cinema italiano. La serata, che vedrà la partecipazione di attori, registi, produttori e maestranze varie, è condotta per il secondo anno di fila da **Carlo Conti**.



MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019 **LA NUOVA SARDEGNA**



David di Donatello 2019

Numerosi protagonisti del cinema consegneranno 25 Premi David di Donatello e i David Speciali. L'edizione 2019 ha introdotto una serie di riforme: una nuova giuria e la modifica del sistema di voto, nuove regole di ammissione dei film, la nascita del David dello Spettatore.

RAI 1, ORE 21.25



50

la Repubblica

Mercoledì
27 marzo
2019

**T
E
L
E
V
I
S
I
O
N
E**

Telecomando

Una serata per celebrare il grande cinema italiano

In diretta la cerimonia di consegna del più prestigioso premio cinematografico italiano. Carlo Conti conduce la serata, un parterre di star, autori e ospiti speciali.

David di Donatello 2019

Rai 1 - 21.25



MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019
LA TRIBUNA

Scelti per voi



Premio David di Donatello

RAI 1, ORE 21.25

Sessantaquattresima edizione della cerimonia di premiazione del cinema italiano. La serata, che vedrà la partecipazione di attori, registi, produttori e maestranze varie, è condotta per il secondo anno di fila da **Carlo Conti**.

SU RAIUNO Stasera, con la conduzione di Carlo Conti, è in programma la cerimonia della 64ª edizione

David di Donatello, luci sul cinema italiano

DI GIUSEPPE TRAPANESE

ROMA. Si terrà stasera la cerimonia di premiazione della 64ª edizione dei premi David di Donatello, in diretta in prima serata su Raiuno. La conduzione dell'edizione 2019 è nuovamente affidata a Carlo Conti (nella foto). Nel corso della cerimonia, numerosi protagonisti del cinema italiano e internazionale consegneranno venticinque premi David di Donatello e i David Speciali. Rai Movie, il canale di cinema del servizio pubblico, accompagnerà il pubblico al David 2019 con un ciclo di film dedicati. Rai Movie, inoltre, trasmetterà la diretta dal red carpet con le interviste ai protagonisti dell'evento.

UNA SERIE DI IMPORTANTI RIFORME. I premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano-Premi David di Donatello e dalla Rai: Piera Dettassis è il presidente e direttore artistico della Fondazione, il consiglio direttivo è composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone. L'edizione del 2019 ha introdotto una serie di importanti riforme del regolamento dei premi. Fra le numerose novità, una nuova giuria e la modifica del sistema di voto, entrambi adeguati ai modelli proposti dai grandi riconoscimenti internazionali; nuove regole di ammissione dei film che concorrono all'assegnazione dei premi; la nascita del David dello Spettatore. Attraverso questa serie di rilevanti modifiche, l'Accademia del Cinema Italiano punta a rinnovarsi proponendosi come una realtà ancor più autorevole e incisiva nell'ambito del panorama cinematografico italiano e internazionale, al passo con le rapide trasformazioni in atto nell'intero sistema dell'audiovisivo.

RICONOSCIMENTO AL CI-

NEMA STRANIERO. I premi dell'edizione "La nuova Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano-Premi David di Donatello assegna" 20 Premi David per il cinema italiano: film, regia, regista esordiente, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale, produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, musicista, canzone originale, scenografo, costumista, truccatore, acconciatore, montatore, suono, effetti visivi Vfx. Premio per il Documentario di lungometraggio: da quest'anno, una commissione formata da sette esperti in carica per due anni - Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi, Giacomo Ravesi - ha il compito di preselezionare le quindici opere da sottoporre al voto della giuria per poi arrivare alla

cinquina. Si intende in questo modo favorire una visione più sostenibile, informata e attenta del "cinema del reale" da parte della giuria. Il Premio David per il cinema straniero: dal 2019 i Premi David al Miglior film straniero e al Miglior film della Comunità Europea si fondono in un unico premio, il

David per il Miglior film straniero.

GUADAGNINO-GARRONE, È "TESTA A TESTA". È testa a testa tra Luca Guadagnino e Matteo Garrone ai David di Donatello 2019, dove i due autori sono in lizza per il premio al Miglior film e al Miglior regista per i bookmaker di Stanleybet.it. "Chiamami col tuo nome" e "Dogman" sono in cima alla la-

vagna a 1,85, ma Garrone è leggermente favorito per il premio alla regia a 1,60, rispetto a Guadagnino, che insegue a 1,90. L'outsider dei bookmaker è "Sulla mia pelle", la pellicola di Alessio Cremonini sulla storia di Stefano Cucchi: il David al Miglior Film vale 2,30, mentre il protagonista Alessandro Borghi è quotato a 1,85, a pari merito con Marcello Fonte, il "canaro" di "Dogman", ruolo per cui ha già vinto il "Nastro d'Argento" e i premi a Cannes e agli Efa.

TANTI NAPOLETANI IN LIZZA. Per i bookie è difficile che il premio alla regia vada a una donna: Alice Rohrwacher, candidata per "Lazzaro felice", si gioca a 4,00, mentre il premio al Miglior film sale a 9,00. Stessa quota per "Euforia", la pellicola diretta da Valeria Golino: a 9,00 anche il David alla Miglior regista, stessa quota per Mario Martone, autore di "Capri Revolution". Fuori dalle nomination principali la pellicola di Paolo Sorrentino, "Loro", che però si consola con le candidature degli attori protagonisti, Toni Servillo (a 3 volte la scommessa) ed Elena Sofia Ricci, favorita a 2,25. Quote ravvicinate sul tabellone della Miglior attrice: Alba Rohrwacher ("Troppa grazia") vale 2,50, seguita da Anna Foglietta ("Un giorno all'improvviso") a 3 volte la posta, mentre Pina Turco ("Il vizio della speranza") insegue a 3,50 e Marianna Fontana ("Capri Revolution") chiude a 5,00. Tra gli uomini, lavagna in salita per Luca Marinelli ("Fabrizio De André - Principe Libero") a 10 volte la posta e per Riccardo Scamarcio, protagonista di "Euforia", a 12,00.







David di Donatello

Benigni premierà Tim Burton, Bocelli ospite

Grandi ospiti italiani e internazionali sono attesi domani sera alla cerimonia di consegna dei David di Donatello, i più importanti premi del cinema italiano. L'evento, condotto da Carlo Conti, sarà trasmesso in diretta su Rai1 dalle ore 21.25. Durante la serata la consegna del David alla carriera a Tim Burton, che riceverà il riconoscimento da Roberto Benigni; il David al miglior film straniero ad Alfonso Cuarón per *Roma*; il David speciale a Dario Argento e a Francesca Lo Schiavo. Tra gli ospiti Andrea Bocelli.



ERRATA: IL DAVID STA BENE!

Sul n. 12/2019, parlando della premiazione dei **David di Donatello** in onda su Rai1 mercoledì 27 marzo, abbiamo detto che alcuni vincitori si sapevano già: tra questi, il **David del pubblico**, voluto dalla direttrice Piera Detassis per il film per cui è stato staccato il maggior numero di biglietti. Film "italiano", però, e dunque non *Bohemian Rhapsody*, come da noi erroneamente scritto, bensì **A casa tutti bene** (a lato) di Gabriele Muccino. Perdonateci!

32 FILM TV



DIRETTA SU RAI



Tim Burton

Tim Burton ospite d'onore ai David di Donatello

ROMA. Sarà Carlo Conti a condurre la cerimonia di premiazione dei David di Donatello, con la partecipazione di grandi ospiti italiani e internazionali, in onda in diretta domani su Rai1 dalle 21.25. La serata più importante del cinema italiano vedrà sul palco alcune grandi star italiane e internazionali. A Tim Burton andrà il David alla Carriera - David for Cinematic Excellence 2019: il riconoscimento sarà consegnato da Roberto Benigni. Il regista e sceneggiatore Dario Argento, maestro indiscusso nell'arte della paura e del thriller, riceverà un David Speciale. Lo stesso riconoscimento sarà conferito a Francesca Lo Schiavo, premio Oscar ed eccellenza del cinema italiano nel mondo. David Donatello: premio carriera a Tim Burton. Tra i superospiti, Andrea Bocelli: eseguirà «Nelle Tue Mani» dal film «Il Gladiatore» e duetterà con il figlio Matteo nel brano «Fall On Me». Alfonso Cuarón ritirerà il David al Miglior film straniero per «Roma», opera che ha vinto agli ultimi Oscar. Nel corso della serata, tanti protagonisti del cinema italiano consegneranno i venticinque David di Donatello e i David Speciali: da Stefania Sandrelli a Stefano Accorsi, da Raoul Bova a Isabella Ferrari, da Serena Rossi a Enrico Brignano. I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello e dalla RAI. L'edizione 2019 ha introdotto una serie di importanti riforme del regolamento dei premi.

Sono 23 i film di lungometraggio candidati ai Premi David di Donatello 2019. Tra questi, hanno ricevuto il maggior numero di candidature Dogman di Matteo Garrone (16), Capri-Revolution di Mario Martone (13), Chiamami col tuo nome di Luca Guadagnino (13), Loro di Paolo Sorrentino (12), Sulla mia pelle di Alessio Cremonini (10), Lazzaro felice di Alice Rohrwacher (9). —



CONDURRÀ LA DIRETTA CARLO CONTI
Cinema, domani i David su Raiuno

- Sarà Carlo Conti a condurre la cerimonia di premiazione della 64ª edizione dei Premi David di Donatello, in onda in diretta domani sera su Rai1 dalle 21.25. A partire dalle 20, Rai Movie proporrà in diretta il Red carpet con la conduzione di Livio Beshir. La serata vedrà sul palco star italiane e internazionali. A Tim Burton, uno dei più celebri e amati autori del cinema, andrà il David alla Carriera, consegnato da Roberto Benigni.



Il premio

David di Donatello favorito "Dogman" il cinema campano a caccia di statuette

ILARIA URBANI

Il David per il miglior film andrà a Matteo Garrone per "Dogman", la ferocia del "canaro" tra le rovine esistenziali di Villaggio Coppola e Pinetamare? I bookmaker lo danno vincente, per ora, su "Chiamami con il tuo nome" di Luca Guadagnino. La miglior attrice sarà Marianna Fontana, una delle "indivisibili" scoperta da Edoardo De Angelis proprio nelle lande del far west casertano, per il ruolo della capraia di "Capri Revolution" di Mario Martone, che concorre per la miglior regia? E l'attrice non protagonista sarà Pina Turco, volto intenso di "Il vizio della speranza" firmato dallo stesso De Angelis? Ancora Napoli e la sua periferia allargata sono protagoniste con un fiume di candidature ai David di Donatello. Garrone guida con 15 candidature, Martone 13, Sorrentino con "Loro" ne colleziona 12. I vincitori in diretta tv su Rai Uno domani alle 21,25. Con la partecipazione di Roberto Benigni che consegnerà il premio alla carriera a Tim Burton, in sala da giovedì con la sua versione di "Dumbo". Un anno fa Napoli ha trionfato, tra le decine di candidature:

"Ammore e malavita" del Manetti Bros miglior film, miglior attore Renato Carpentieri protagonista de "La tenerezza" di Gianni Amelio, e fra i tanti, Luciano Stella miglior produttore per "Gatta cenerentola". Domani sera a contendersi i David nella categoria miglior film in cinquina "Dogman" di Garrone ed "Euforia", diretto dalla partenopea Valeria Golino, coprodotto dalla Indigo Film guidata dal partenopeo Nicola Giuliano. Per la miglior regia ancora "Dogman" ed "Euforia", in lizza anche per la miglior sceneggiatura originale, e "Capri-Revolution" di Mario Martone ambientato all'inizio del '900 sull'isola azzurra. In gara per la miglior sceneggiatura non originale l'autore napoletano Luca Miniero (regista di "Benvenuti al Sud") con Nicola Guaglione per "Sono tornato". Due napoletane per la categoria miglior attrice: Marianna Fontana e Pina Turco, la prima per "Capri - Revolution" e la seconda per "Il vizio della speranza". In cinquina anche Anna Foglietta per il film girato tra Ponticelli e Scafati "Un giorno all'improvviso" del



campano Ciro D'Emilio. Il David per il miglior attore andrà a Toni Servillo, Berlusconi in "Loro" di Paolo Sorrentino, a Marcello Fonte per "Dogman" o a Riccardo Scamarcio per "Euforia", diretto dalla Golino? Nella categoria miglior attrice non protagonista spicca la candidatura della napoletana Marina Confalone, traghettatrice cinica di schiave incinte sul Volturmo nel film "Il vizio della speranza". In cinquina ancora "Capri-Revolution" con Donatella Finocchiaro e "Loro" con Kasia Smutniak. Nella categoria miglior attore non protagonista Massimo Ghini per

Martone, Garrone e Sorrentino fra i registi, Pina Turco e Marianna Fontana fra le attrici: domani sera i verdetti

il film di Gabriele Muccino (girato ad Ischia) "A casa tutti bene", Edoardo Pesce per "Dogman", Valerio Mastrandrea per "Euforia" e Fabrizio Bentivoglio per "Loro". Tra i migliori autori della fotografia candidati Michele D'Attanasio per "Capri - Revolution" e Nicolaj Bruel per "Dogman". I film campani dominano anche la categoria miglior musicista: Nicola Piovani per "A casa tutti bene", Sascha Ring e Philipp Thimm per "Dogman", Nicola Tescari per "Euforia" e Lele Marchitelli per "Loro". Toni Servillo è candidato anche per la miglior canzone originale di "Loro", "Na Gelosia" musica di Lele Marchitelli, testo del fratello Peppe Servillo, insieme con Enzo Avitabile per il brano "A Speranza" del film "Il vizio della speranza", "Araceae" di Sascha Ring del film di Martone e "L'invenzione di un Poeta" musica di Nicola Piovani dal film di Muccino. Nella categoria miglior scenografo, su 5 due le candidature partenopee: Giancarlo Muselli per "Capri - Revolution", Dimitri Capuani per "Dogman" e ancora "Loro" con Stefania Cella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI LA CERIMONIA, PREMI SPECIALI A BURTON E ARGENTO**

Conti fa il pieno di star su Rai1 per i David di Donatello

Sarà Carlo Conti a condurre la cerimonia di premiazione della 64esima edizione dei David di Donatello, in diretta domani su Rai1 dalle 21.25 (e in radio su Rai Radio2). La serata vedrà sul palco alcune grandi star internazionali: al regista Tim Burton andrà il David alla Carriera, il riconoscimento sarà consegnato da Roberto Benigni. Il mago dell'horror Dario



Argento riceverà un David Speciale. Il tenore Andrea Bocelli duetterà con il figlio Matteo. Il premio Oscar Alfonso Cuarón ritirerà il David al Miglior film straniero per "Roma". Tanti i protagonisti del cinema italiano che consegneranno i premi: da Stefania Sandrelli a Stefano Accorsi, da Raoul Bova a Isabella Ferrari, da Serena Rossi a Enrico Brignano.

**DAVID SPECIALE**

Benigni premia Tim Burton

■ Roberto Benigni consegnerà a Tim Burton il premio alla carriera, Alfonso Cuarón ritira il David al miglior film straniero per *Roma*. Andrea Bocelli, inoltre, interpreta *Nelle tue mani* e duetta con il figlio Matteo in *Fall On Me*. Questi alcuni degli appuntamenti clou della cerimonia di consegna prevista domani. La cerimonia di premiazione sarà condotta da Carlo Conti e trasmessa in diretta su Rai 1 dalle ore 21.25.

**MERCOLEDÌ****27****MARZO****DA NON PERDERE****MASTERCHEF
ALL STARS**
TV8 • 21.20

Gli chef Bruno Barbieri e Antonino Cannavacciuolo giudicano la crescita professionale di 16 tra i più talentuosi ex concorrenti del cooking show. Per non essere influenzati i giudici assaggiano "al buio".

**DAVID DI
DONATELLO 2019**
RAI 1 • 21.25

Si apre il sipario sugli Oscar in salsa italiana. Tra i favoriti della categoria "Miglior film", gli acclamati *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino e *Dogman* di Matteo Garrone. Presenta la serata Carlo Conti.



Libri & Autori

Simi fra i finalisti del premio Bancarella «Far parte della rosa è già una vittoria»

E intanto lo scrittore viareggino prepara il nuovo romanzo: «Sarà ambientato fra Viareggio, Lucca e la Garfagnana»

CLAUDIO VECOLI

È fra i sei finalisti del premio Bancarella. E da questa ristrettissima rosa, la sera del 21 luglio, uscirà fuori il nome del vincitore dell'edizione 2019. Per lo scrittore viareggino Giampaolo Simi, 54 anni, un riconoscimento importante e di prestigio. Perché — come da collaudata formula del premio che da oltre 65 anni si assegna ogni estate in Lunigiana — la "nomination" arriva direttamente dai librai indipendenti sparsi in mezza penisola. Insomma, un premio fatto da chi vive per 365 giorni all'anno a contatto con i libri. E con chi li legge.

Allora Giampaolo, dopo l'ottimo successo in libreria, il tuo ultimo romanzo *Come una famiglia* conquista un altro importante riconoscimento. Te lo aspetti?

«Ad essere sinceri, proprio no. Però è una candidatura che mi fa profondamente piacere perché arriva direttamente dai librai indipendenti. È il segnale che il libro, in questi mesi, si è fatto voler bene. E, indipendentemente da come andrà la sera del 21 luglio, è già un successo essere entrati nella sestina dei finalisti».

Un premio in cui non sono in palio assegni a cinque zeri...

«Per quanto ne so, non c'è alcun premio in denaro. Ma, proprio per la formula da cui nasce, resta uno dei premi italiani più prestigiosi in assoluto. Che dà grande visibilità sui giornali e sulla stampa specializzata e, al tempo stesso, sposta anche molte copie in libreria».

Quando hai saputo di essere entrato nella sestina dei finalisti?

«Solo pochissimi giorni pri-



Lo scrittore viareggino Giampaolo Simi in Passeggiata. FOTO GIURCA/PAGLIANTI

ma dell'annuncio ufficiale di martedì al Circolo dei lettori di Torino. Ma, poiché avevamo la consegna assoluta del silenzio, sono stati giorni lunghissimi. Se si escludono i collaboratori della Sellerio con cui lavoro quotidianamente, ho potuto condividere questa gioia soltanto con i miei familiari. Poi, martedì sera, la conferenza stampa a Torino alla quale siamo stati convo-

cati tutti e sei i finalisti. E finalmente la notizia è diventata ufficiale».

Conoscevi già gli altri finalisti?

«Di persona nessuno. Fra l'altro prima dell'annuncio ufficiale non sapevo neppure chi fossero gli altri scrittori della sestina. Molti li conosco soltanto di nome. Ad esempio Alessia Gazzola, l'autrice dei romanzi da cui è stata trat-

tata la serie tv "L'allieva". Oppure Tony Laudadio, che oltre ad essere uno scrittore, è anche un attore e musicista già noto. Però è stato bello poterli incontrare a Torino e scambiare con loro certe emozioni».

A proposito di emozioni. Il 21 luglio, naturalmente, sarai a Pontremoli per la serata finale. Chi temi di più per la vittoria finale?

«Sicuramente sarà una bella serata da vivere. E, considerato che lo scrutinio dei voti avverrà in diretta in piazza, ci sarà anche un certo pathos. Favoriti? Difficile dirlo... I meccanismi di chi vota sono davvero difficilmente prevedibili. Se volessero premiare lo scrittore più popolare, allora forse la favorita sarebbe proprio Alessia Gazzola. Ma non è escluso che invece i giurati vogliano premiare qualche autore meno conosciuto. O di una casa editrice considerata minore. Insomma, non esiste un vero favorito».

Di premio in premio. Mercoledì prossimo a Roma saranno assegnati i David di Donatello. E tu hai firmato il soggetto di Arrivederci

E mercoledì sarà a Roma da Mattarella per la serata finale dei David di Donatello

Saigon di Wilma Labate, in corsa come miglior docufilm. Sarai presente alla serata?

«Alla serata di gala, che verrà trasmessa in diretta sulla Rai, ci sarà Wilma con il marito. Io però sarò a Roma perché quel giorno accompagnerò la regista al ricevimento in programma dal Presidente della Repubblica. La sera, comunque, resterò a Roma. E se dovesse andar bene... allora dopo faremo festa tutti insieme. Ma, in tutta onestà, ci speriamo poco».

Perché?

«Beh, perché nella rosa dei finalisti c'è anche un certo Nanni Moretti che naturalmente parte con i favori del pronostico. Insomma, ai David di Donatello gareggiamo da outsider. Però non si sa mai...»

Torniamo ai libri. A breve dovrebbe essere pronto il tuo nuovo romanzo. Che stavolta non avrà come protagonista il giornalista Dario Corbo...

«Con il nuovo libro siamo in dirittura di arrivo. Lo consegnerò a Sellerio alla fine di aprile. Però non è ancora stato deciso il calendario di uscita. Potrebbe essere luglio come settembre: vedremo. Quanto ai contenuti, questo nuovo romanzo non avrà fra i personaggi Dario Corbo che è stato protagonista delle ultime due storie, ma sarà una storia corale ambientata fra la Versilia, Lucca e la Garfagnana. E che, naturalmente, ruoterà intorno ad un delitto. Ma di più, per ora, non possiamo dire».

E Corbo lo rivedremo? «Potrebbe tornare protagonista nel prossimo romanzo. Però nel frattempo sarà il personaggio principale di un racconto breve che uscirà in una antologia Sellerio dedicata ai cinquant'anni di vita della casa editrice. E sarà in buona compagnia, visto che in questa raccolta saranno presenti tutti gli autori di punta della Sellerio: da Camilleri a Malvaldi fino a Manzini...»

Parliamo di fiction. Lo scorso inverno hai firmato insieme ad un pool di autori la sceneggiatura di Nero a metà che, su Raiuno, ha avuto un grande successo. Lo rivedremo anche nella prossima stagione?

«Claudio Amendola (protagonista dello sceneggiato, ndr) ha anticipato in tv che ci sarà un sequel. Quindi immagino che ci sarà una seconda stagione. Io, però, non so ancora nulla di ufficiale. E, visto che fino a fine aprile sono impegnato nella stesura del nuovo romanzo, per ora aspetto...»

©Foto: A. L. / Contrasto / Imagoeconomica



mercoledì 27 MARZO

Rai 1	Rai 2	Rai 4	4
6.00 RAnews24	6.00 Legami	6.00 Rai News 24	6.10 Fuori Dal Coro
6.30 Tg 1	7.05 Heartland Telefilm	7.00 TGR Buongiorno Italia	7.00 Julio Iglesias Special 1987
Al'interno: Previsioni sulla viabilità - Ccisa Viaggiare informati	7.45 Sea Patrol Telefilm	7.30 TGR Buongiorno Regione	7.15 Hazzard Telefilm
6.45 Unomettina	8.30 Tg 2	8.00 Agora	9.15 Carabinieri Telefilm
9.55 Tg 1	8.40 Madam Secretary Telefilm	10.00 Mi manda Raitre	10.20 Detective in Corsia Telefilm
10.00 Storie Italiane	9.25 Sereno Variabile	10.45 Tutta Salute	11.20 Ricette All' Italiana
10.55 Cerimonia di presentazione dei candidati ai Premi David di Donatello per l'anno 2019	10.00 Tg 2 - Italia	11.30 Chi l'ha visto? 11,30	11.55 Antoprime Tg4
12.00 La prova del cuoco	11.10 I Fatti Vostri	12.00 Tg 3	12.00 Tg4 - Telegiornale All'interno: Meteo.it
13.30 Telegiornale	13.00 Tg 2 Giorno	12.45 Quanto storie	12.30 Ricette All' Italiana
14.00 Vieni da me	13.30 Tg 2 Costume e Società	13.15 Passato e presente	13.00 La Signora In Giallo Telefilm
15.40 Il paradiso delle signore - Daily Con Alessandro Tersigni, Alice Tortiani	13.50 Tg 2 Medicina 33	14.00 Tg Regione - Tg 3	14.00 Lo Sportello Di Forum
16.30 Tg 1	14.00 Detto Fatto Con Giovanni Cacci	14.50 TGR Leonardo	15.30 Hamburg Distretto 21 Telefilm
16.40 Tg 1 Economia	16.35 Castle Telefilm	15.05 TGR Piazza Affari	16.55 Secondo amore Regia di Douglas Sirk. Con Jane Wyman, Rock Hudson, Agnes Moorehead, Virginia Grey (Drammatico, 1955)
Al'interno: Che tempo fa	18.00 Rai Parlamento. Telegiornale	15.10 Tg 3 LIS	All'interno: 17.35 Tgcom; Meteo.it
16.50 La vita in diretta	18.10 Tg 2 Flash L.L.S.	15.15 Rai Parlamento Telegiornale	18.55 Tg4 - Telegiornale
18.45 L'Eredità	18.15 Tg 2	15.20 Non ho l'età	19.30 Fuori Dal Coro
20.00 Telegiornale	18.30 Rai Tg Sport Sera	15.40 Aspettando Geo	19.50 Tempesta D'Amore
20.30 Soliti ignoti - Il Ritorno	Al'interno: Meteo 2	17.00 Geo	20.30 Stasera Italia
	18.50 Hawaii Five-0 Telefilm	19.00 Tg 3 - Tg Regione	
	19.40 N.C.I.S. Telefilm	20.00 Blob	
	20.30 Tg 2 20.30	20.25 Non ho l'età	
	21.00 Tg2 Post	20.45 Un posto al Sole Con Marina Giulia Cavalli, Patrizio Rispo	



21.25 DAVID DI DONATELLO 2019

Conduce Carlo Conti

La cerimonia di premiazione della 64ª edizione del David di Donatello è condotta da Carlo Conti. I film che hanno ottenuto il maggior numero di candidature sono stati: Dogman con 15 candidature, Capri-Revolution con 13, Chiamami col tuo nome e Loro con 12.



21.20 THE GOOD DOCTOR

Con Freddie Highmore, Nicholas Gonzalez, Antonio Thomas

L'equipe medica è alle prese con il complicato caso di un paziente del Dottor Melendez, il quale, in un momento critico dell'intervento decide di chiedere aiuto a Shaun, anche contro il volere del Dottor Han.



21.20 CHI L'HA VISTO?

Regia Simonetta Morresi conduce Federica Sciarrelli

Federica Sciarrelli giunge al suo quindicesimo anno nella conduzione di una delle trasmissioni più longeve della Rai. Al centro del programma casi di persone scomparse e inchieste di cronaca su casi irrisolti.



21.25 THE NEXT THREE DAYS

Regia Paul Haggis con Russell Crowe, Elizabeth Banks. USA 2010, Drammatico

Lara viene arrestata per l'omicidio di una collega e condannata a molti anni di carcere. Le prove sono contro di lei ma suo marito, sicuro della sua innocenza, decide di organizzare un'evasione.

- Al'interno: Tg 1 60 secondi
- 0.10 Porta a Porta Conduce Bruno Vespa
 - 1.20 Tg 1 Notte
 - 1.50 Che tempo fa
 - 1.55 Sottovoce
 - 2.25 OffStage Carolina Crescentini. Conduce Carla Signoris
 - 3.00 Marco Polo Con Ken Marshall, Burt Lancaster, David Warner
 - 4.10 Da Da Da
 - 4.55 Chef Life Cristina Bowerman
 - 5.15 RAInews24

- 23.00 2 single a nozze Regia di David Dobkin. Con Owen Wilson, Vince Vaughn, Christopher Walken, Rachel McAdams (Commedia, 2005)
- 0.50 The New Daughter Regia di Luis Berdejo. Con Kevin Costner, Ivana Baquero, Samantha Mathis, Gattin Griffith (Horror, 2009)
- 2.30 Blue Bloods Telefilm
- 3.10 Piloti Con Enrico Bertolino, Max Tortora, Jessica Polski, Gisella Bunnato
- 3.25 Cut
- 3.40 Detto Fatto

- 24.00 Tg 3 Linea Notte
- Al'interno: 0.10 Tg Regione
- 1.00 Meteo 3
- 1.05 Rai Parlamento Magazine
- 1.15 Rai Cultura - 14 - '18. Grande Guerra cento anni dopo La Belle Epoque finisce a Sarajevo
- 2.15 Rai News 24

- Al'interno: 22.10 Tgcom; Meteo.it
- 0.10 The Guardian Regia di Andrew Davis. Con Kevin Costner, Ashton Kutcher, Melissa Sagemiller, Bonnie Bramlett (Azione, 2006)
 - All'interno: 1.15 Tg4 Night News; Meteo.it
 - 2.25 Stasera Italia
 - 3.20 Media Shopping
 - 3.40 Non ti conosco più amore Regia di Sergio Corbucci. Con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Gigi Proietti, Donatella D'Amico (Commedia, 1980)



Il conduttore e autore tv, 59 anni appena compiuti, parla della carriera e dei progetti. Il ritorno all'Ariston in coppia con Amadeus. «Se l'azienda chiamerà, vedremo». Da venerdì riparte "La Corrida": «È stato il varietà più seguito della stagione. Il bis non sarà facile»

«Penso alla famiglia ma Sanremo mi tenta»

L'INTERVISTA

«**O**rmai ho raggiunto quota cento», scherza Carlo Conti e i conti sono presto fatti: 41 anni dai primi passi nella radio locale di Scandicci e 59 d'età, appena compiuti, l'altro lunedì. Una carriera da maratoneta, senza tirare il fiato. «Ma ora - assicura - ho imparato a dare spazio alla famiglia». Già Carlo, ma le resta un bel po' di roba in carnet: da "I migliori anni" a "Tale e quale", ora la "Corrida", e ci sono "l'Eredità" e "Ora o mai più" come autore. «Avere rinunciato alla conduzione quotidiana del quiz è stato un grande alleggerimento». Intanto già si ricomincia a parlare di un ritorno a Sanremo, magari in coppia con Amadeus.

«Ancora è presto, non ci penso. Ma, se l'azienda chiamerà e sarà il momento, vedremo». Vuol dire che ha un'idea di come farlo?

«Non mi sono posto il problema. Ci dovrei pensare, la direzione artistica è una cosa complicata. Comunque, ne ho già fatti tre, di Festival, uno meglio dell'altro. E dico tre di seguito, bisogna andare indietro fino a Baudo, per trovarne un altro che ha tenuto quel ritmo, anche se Pippo è un Highlander».

Baglioni è stato bersagliato dal suo rapporto con Friends &

partner, che gestisce la maggior parte dei cantanti italiani. Anche lei va in tour con questa agenzia.

«Ma non sono miei agenti. Lo sono di Panariello e, per comodità, hanno gestito le nostre serate. Io ho solo un avvocato che segue le mie cose e il mio unico legame è con la Rai. Essere battitore libero mi ha aiutato molto nel lavoro». A giugno scade il contratto con la Rai, come state messi?

«È un matrimonio meraviglioso, penso che continuerà. C'è fiducia e voglia di rinnovare, mi sono arrivati segnali dalla nuova direttrice di Rai1 e dall'ad Salvini».

Rischia di diventare l'uomo più fedele alla tv di Stato dopo Renzo Arbore.

«Sento molto l'appartenenza a questa squadra e sono pronto a restare in servizio».

Intanto riprende in mano, da dopodomani, uno dei programmi storici, "La Corrida".

«Mi sono sorpreso, quando ho guardato le classifiche di fine stagione e *La Corrida* è stato il varietà più seguito. Effetto, penso, dell'attesa di un programma Rai

Conti



Qui accanto, Carlo Conti, 59 anni il conduttore ha ancora nel suo carnet diversi programmi, da "I migliori anni" a "Tale e quale" "La Corrida" e "Ora o mai più" come autore

che tornava a casa dopo 50 anni. Ma il bis non sarà facile, il venerdì è una serata complicata, piena di cose: da *Propaganda live* a Bonolis, a *Italia's got talent*».

È sorprendente che la formula della Corrida funzioni ancora.

«I format che hanno più successo sono quelli che puoi spiegare in tre parole. *La Corrida* vuol dire dilettanti allo sbaraglio col pubblico che ha spazio per criticare, applaudire, suonare i campanacci o fischiare. Il resto è contorno: conduttore e vallette. L'importante è saper rispettare i concorrenti».

Corrado lo faceva col suo modo romanesco, da sornione. Lei, da toscano, è portato alla presa in giro.

«Corrado era imbattibile, un Pelè della televisione. Ma, nell'ultima puntata della scorsa stagione, ho voluto chiudere con la battuta "se c'è stato uno scemo del villaggio, quello sono stato io" che lui

diceva a fine programma».

Tanto per tornare a Carlo Conti maratoneta tv, mercoledì prossimo ci sono anche i David di Donatello.

«Lì c'è da fare solo il cerimoniere: un premio dietro l'altro con più ritmo possibile».

Agli Oscar hanno addirittura fatto a meno del presentatore. «Appunto».

Con Pieraccioni e Panariello continuate ad andare in giro? «Per noi lo spettacolo è un gioiellino: siamo stati in teatro fino al 19 gennaio. Torneremo d'estate e riprenderemo fra l'autunno e l'inverno, passando anche per Roma».

Lo vede che non c'è un attimo di respiro? Eppure, dopo tutti questi anni di successo, potrebbe essere appagato.

«Se vogliamo dirlo tutta c'è anche l'idea di riprendere a fine stagione *Ieri e oggi*. Ma, ripeto, sono più libero e so di non dover dimostrare nulla a nessuno, dalla carriera ho avuto le massime soddisfazioni».

È stato fortunato?

«La più grande fortuna è stata aver potuto trasformare una passione in successo. E sono riuscito a fare tutto nel momento giusto».

Le manca qualcosa?

«L'unico rimpianto è che, il figlio che ho avuto, avrebbe potuto nascere prima. Ma al lavoro non ho negato mai nulla».

Marco Molendini

DI PRODUZIONE RISERVATA



POTREI RIPRENDERE "IERI E OGGI" MA MI SENTO LIBERO DI SCEGLIERE, NON DEVO DIMOSTRARE NULLA A NESSUNO



HO AVUTO LA FORTUNA DI TRASFORMARE UNA PASSIONE IN SUCCESSO L'UNICO RIMPIANTO È CHE MIO FIGLIO SAREBBE POTUTO NASCERE PRIMA



Dalla mostra all'Eliseo ai "Cinque racconti del Sud" Raccontare Camillo a 20 anni dalla morte



Camillo Marino

Rende omaggio a Camillo Marino a venti anni dalla scomparsa e nel 60° dalla nascita del *Laceno d'oro* la città di Avellino. L'occasione è offerta dal Premio Camillo Marino in programma ad Avellino dal 22 al 25 marzo con la cerimonia di consegna del riconoscimento alla carriera a **Mario Martone**, una rassegna dedicata ai suoi film e una serata con l'ospite d'onore **Renato Carpentieri**.

Tra gli ospiti Martone e Carpentieri

Si comincia venerdì 22 marzo alle 20,30 al Cinema Partenio con il conferimento al regista napoletano del "Premio Camillo Marino" alla carriera. Impegnato nei prossimi mesi sul set del suo nuovo film "Qui rido io", ispirato al grande attore e commediografo partenopeo Eduardo Scarpetta che avrà il volto di Toni Servillo, Martone si racconterà al pubblico in un talk moderato da Aldo Spiniello, redattore della rivista cinematografica *Sentieri Selvaggi*. Seguirà la proiezione di "Capri-Revolution", film che ha ottenuto tredici candidature alla 64esima edizione del David di Donatello in programma il 27 marzo. Sabato 23 marzo, protagonista sarà Renato Carpentieri. La giornata dedicata all'attore napoletano inizierà alle ore 18 con la proiezione speciale de "La Tenerezza" di Gianni Amelio, film che gli è valso il premio Miglior attore protagonista ai David di Donatello 2018. Seguirà l'incontro con il pubblico. Sarà l'occasione per presentare con l'autrice **Grazia D'Arienzo**, il libro "Renato Carpentieri. L'attore, il regista, il dramaturg" (Liguori Editore). Prima monografia sull'artista, il volu-

me ripercorre la sua quarantennale carriera di regista, attore e autore teatrale. A seguire Carpentieri introdurrà la proiezione di "Noi credevamo" di Mario Martone di cui è interprete.

Per la rassegna di film dedicata a Martone, saranno proiettati al Cinema Partenio "Rasci" sabato 23 marzo alle ore 17; domenica 24 marzo "Teatro di guerra" alle ore 18 e "L'amore molesto" alle ore 20,30; Lunedì 25 marzo "Il giovane favoloso" alle ore 15,30, "La salita" (episodio de "I Vesuviani") alle ore 19,45 e "L'odore del sangue" alle ore 20,30. Mentre il personaggio Camillo Marino rivivrà nella mostra fotografica e documentaria, dal titolo "Con Pasolini cominciammo", al Centro di cultura cinematografica Camillo Marino - Giacomo d'Onofrio - Ex GIL dal 22 marzo

(Inaugurazione ore 17) al 25 marzo, viaggio in 30 pannelli nella storia del "Laceno d'oro", con molti scatti degli ospiti che negli anni hanno partecipato: tra questi Ken Loach, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, i fratelli Dardenne, Bellocchio, Paolo e Vittorio Taviani, Domenico Modugno e Nino Taranto. La mostra è realizzata dall'associazione "Quaderni di Cinema-sud", a cura dello storico del cinema **Paolo Speranza**, con grafica di Rosy Ampollino. Lunedì 25 marzo alle ore 20,15 al Cinema Partenio sarà presentato il volume di Camillo Marino "Cinque racconti del Sud", pubblicati nel 1958 e riproposti in una nuova recente edizione, a cura di Paolo Speranza. Interverranno, con il curatore, il direttore del "Laceno d'Oro" **Antonio Spagnuolo** e **Nunzio Ciagnarella**, vicepresidente del

"Centro Guido Dorso" di Avellino. Coordina l'incontro la giornalista Stefania Marotti. Ambientati in prevalenza tra i due poli geografici e sentimentali della vita dell'autore - la Costiera Amalfitana e l'Irpinia - i racconti testimoniano la vivace velle narrativa di Marino e l'attenzione costante all'umanità, ai problemi e agli scenari del Sud. Storie che testimoniano la sua militanza politica, il suo instancabile impegno culturale,

ancora oggi riferimento ideale per i protagonisti della nuova stagione della rivista e del festival e per la comunità delle terre che ha amato.

L'evento "Premio Camillo Marino" è organizzato dal Comune di Avellino (Pensieri Periferici - Festival del pensiero itinerante. Progetto co-finanziato dal POC Campania 2014.20) ed è ideato e realizzato dal Circolo di cultura cinematografica *Immaginazione*.



2 | LA STAMPA | MERCOLEDÌ 20 MARZO 2019

TM TEMPI MODERNI CULTURA, SOCIETÀ E SPETTACOLI

IL CONDUTTORE da venerdì torna su Rai 1 con "La Corrida", poi lo attendono i David di Donatello

Conti alla resa dei conti

"Sono un po' Baudo, Arbore e Corrado In televisione mi piace la leggerezza"

INTERVISTA

MICHEL LA TAMBURINO
ROMA

Per capire quali siano le priorità di Carlo Conti, resettate da un po' di tempo a questa parte, basta aprire WhatsApp e vedere la foto del suo profilo: un papà, un bambino e una mamma di spalle che guarda il mare, al tramonto. Senza nulla togliere allo Zecchino d'oro, alla serata da Assisi, a Tale e Quale, a La Corrida (in partenza da venerdì per otto puntate in prima serata su Rai 1), alla conclusione dei David di Donatello (mercoledì prossimo) al suo lavoro autoriale per *L'Eredità* e per *Ora o mai più*.

Qui si parla di approcci all'essere se stessi. Come ci si vede rispetto al lavoro, come ci si pensa rispetto alla famiglia. Ritorno a ritmi lenti per apprezzare cose e situazioni. C'è un tempo per spingere e uno per raccogliere. In tanta ridefinizione ha inciso molto la morte di Fabrizio Frizzi, grande amico di Carlo Conti: a giorni, per la precisione il 26 marzo, ricorre un anno dalla sua scomparsa, a soli 60 anni. Una mancanza con la quale ha dovuto confrontarsi ogni giorno.

Conti, l'impressione è un po' quella di chi oggi va più di freno che di acceleratore. È vero?

«Ho rallentato, sì. Quindici anni di diretta quotidiana, tre Festival di Sanremo uno dietro l'altro e sempre in crescita, un record che divido solo con Pippo Baudo. Una vita faticosa. Poi sono accadute delle cose in concatenazione, bellissime e bruttissime, che mi hanno fatto scegliere la vita. La nascita di mio figlio è una priorità assoluta e la morte di Fabrizio mi ha fatto molto riflettere. Ha rafforzato le mie convinzioni. Volevo rallentare e ho rallentato». I tre Sanremo lascerebbero il posto a un quarto? Lo sa che si fa anche il suo nome in Rai?

«Esperienza entusiasmante che mi ha reso felice. Se nel tempo ci dovessero essere altre occasioni così allettanti, chissà. Ma non lo vado a cercare. Io sono un tipo che non chiede mai, lascio che tutto avvenga naturalmente». E ora naturalmente arriva «La Corrida», già grande successo di Corrado e anche suo.

«Con orgoglio l'ho riportato a casa dopo cinquant'anni. Mi piace quella leggerezza, il non prendersi troppo sul serio».

Di talent show ce ne sono

tantissimi ormai. Non teme che la sua appaia solo come una furba operazione di nostalgia?

«Qui parliamo di "Dilettanti allo sbaraglio", proprio perché il talento non c'entra. Arriva gente che non si preoccupa della brutta figura che potrà fare, ti spinge la voglia di divertirsi, non per vincere ma per il gusto di esibirsi. Io penso invece che lo show vada contro tendenza, il format è semplicissimo e senza tempo. Gli elementi forti sono due: i dilettanti e l'arena degli spettatori. L'omaggio al grande Corrado fa parte dello show».

La tv di Stato è in mutazione quasi genetica con competenze editoriali in riassetto. Lei come si vede nella nuova Rai?

«Basta capire chi la sua interaccia. Sono sempre pronto ad adeguarmi all'organizzazione aziendale». Ma pensavo di andare altrove? «Il mio contratto scade a giugno, ma sento la fiducia del direttore di rete. Ho un modo di lavorare tranquillo, i problemi cerco di risolverli e non di crearli. Capisco che la mia fedeltà è apprezzata. Con questi presupposti non vedo perché cambiare».

A quale dei suoi colleghi si sente più simile? «Lo credo di avere varie anime

CARLO CONTI
CONDUTTORE E PRESENTATORE
RAI

Ultimamente ho rallentato: la nascita di mio figlio è una priorità. È la morte di Fabrizio Frizzi mi ha fatto riflettere

Fare un quarto Sanremo? Chissà, ma non lo vado a cercare. Non chiedo mai, lascio che tutto accada naturalmente

Il mio contratto con la Rai scade a giugno ma sono tranquillo, io i problemi cerco di risolverli e non di crearli, ho fiducia

che tiro fuori all'occorrenza. Ho l'anima baudiana quando faccio il gran cerimoniere; la bolognese quando affronto i quit e l'arabesco quando fingo da spalla per i comici. Una grande scuola in questo è stato *Alto gradimento*. E oggi mi sento anche un'anima corradiana nella leggerezza della presa in giro garbata che era una sua caratteristica. Mischiare tutto e viene fuori lo spirito contiano».

È Fabrizio Frizzi che cosa le ha lasciato, umanamente e professionalmente?

«Un'anima tutto: l'esempio della sua persona, così delicata, educata, attenta agli altri. Professionalmente tantissimo. Innanzitutto la normalità, il garbo, l'ironia, la correttezza estrema e la bravura, caratteristiche che l'hanno fatto amare dal pubblico in maniera totalizzante».

Le amicizie contano molto per lei. Pensa a Pieraccioni e a Punarriello. Con loro fa anche un tour teatrale.

«E ci divertiamo moltissimo. Il pubblico lo sentirete seguire. Ormai non sappiamo più quanto è copione e quanto improvvisazione. Alla base c'è un grande affetto e una stima professionale reciproca enorme. Perché senza quella reciproca lo scherzo viene bene».

© M. LA TAMBURINO



Carlo Conti torna alla guida della "Corrida", in partenza da venerdì e per otto puntate la prima serata su Rai 1. «È un format semplicissimo», dice, «e senza tempo; mercoledì prossimo sarà poi alla conduzione dei David di Donatello»



CARLO E GLI ALTRI

IL MITO CORRADO



Corrado Mantonì, lo storico conduttore della Corrida. Di lui Conti dice: «Imitarlo, con il suo stile, le sue pause, è impossibile».

L'AVVERSARIO



La Corrida di RaiUno si dovrà confrontare con Paolo Bonolis: «Il suo Ciao Darwin è un competitor fortissimo, sarà dura», ammette Conti.

REBUS ARISTON



Carlo Conti ha condotto tre edizioni del Festival di Sanremo: «Tornerai - dice - Solo se tutta la Rai fosse d'accordo sulla mia scelta»

FATE I CONTI CON ME

«Mediaset? Io sto bene alla Rai Sanremo? Sono a disposizione»

Il presentatore torna con la Corrida: «Ma questa tv la vedo poco»



È più nero di Mario Balotelli. Se frequentasse i porti di frontiera siciliani gli chiederebbero continuamente il permesso di soggiorno. Quando ti risponde ok ai messaggi utilizza come emoticon il pollice alzato di colore, quello abbronzato come lui. Fresco fresco dalle Maldive ecco a voi: Carlo Conti. «Sono nero? Posso fare di meglio».

Conti, riecco la Corrida, come si trova nei panni di Corrado?

«Dopo il buon ritorno dello scorso anno, in occasione dei 50 anni dalla prima puntata alla radio, da venerdì si torna in campo con la stessa formula. Imitare Corrado è impossibile. Le sue pause. Io ho cercato di condurre la Corrida a modo mio, velato e scanzonato, di stare sempre dalla parte dei dilettanti allo sbaraglio. La vera forza è la leggerezza, la goliardia che si respira, che vivono i concorrenti per primi. Due ore di svago con la voglia di lanciarsi senza freni e paracadute, prendendosi in giro».

Una leggerezza che non c'è nei talent, dove c'è un'eccessiva tensione e una giuria che imperversa.

«Qui non si cerca il più bravo, non succede niente se non vinci, anzi spesso è quello che perde il più folle che ti rimane impresso. I dilettanti allo sbaraglio e il pubblico con i campanacci sono elementi fantastici. Un'idea semplicissima a dimostrazione che le idee più semplici sono le migliori e non hanno tempo».

Non sono troppi i talent in tv? Che cosa guarda da telespettatore?

«Alcuni sono fatti be-

nissimo. Li seguo. Però la tv la vedo poco. La prima serata la fa mio figlio Matteo di 5 anni, a quell'ora giochiamo insieme. Da telespettatore preferisco un documentario o un bel film».

Si rivede? È scrupoloso?

«Mai. Sono in diretta. Improvviso sempre, mi piace condurre con spontaneità e immediatezza. Alla Corrida non facciamo neanche le prove».

Non è facile fare trasmissioni vecchie perché il pubblico over si ricorda di Mike, Tortora e Corrado.

«La Corrida è andata bene. Lo scorso anno è stato il varietà più visto con 6 milioni alla prima puntata. Io non vivo il derby degli ascolti. Quest'anno il competitor è fortissimo, c'è Ciao Darwin. L'importante è fare un buon prodotto. Che piaccia a una buona fetta di pubblico. Non ti puoi danneggiare se perdi. Comunque, al venerdì non è facile fare il 17%, è tutto spalmato bene sulle altre reti».

Rifarebbe Sanremo?

«La cosa più importante adesso è finire al meglio la stagione. Il mio contratto scade a giugno. Ci metteremo a

tavolino e se ci da ambo le la voglia di re avanti si nuerà a stasera. Io so-disposizio-dell'azienda, percepito c'è grande



portantissimo che tutti remino nella stessa direzione. Io non le rincorro mai le cose».

Per il suo contratto ricorrerà a Wanda Nara?

«Non ho agenti. Io lavoro con un avvocato, Eugenio D'Andrea, tratta lui perché non è caro che io parli di soldi, anche se i miei contratti sono talmente semplici che si rinnovano in automatico, anzi spesso c'è stata più una marcia indietro che un salto in avanti, del resto quando un matrimonio funziona non vai a guardare il pelo nell'uovo».

Mediaset sta alla finestra?

«Quando le cose vanno bene, se senti la fiducia da ambo le parti, perché cambiare. Io sono un pilota

ma sono importanti anche le auto. E io alla Rai ho tanti programmi mentre di là dovrei inventarmene dei nuovi».

Mercoledì 27 c'è il David di Donatello?

«Una serata classica che va da sola. Nomination, vincitori, premi».

Quando torneranno I Migliori anni?

«Dipenderà dalla direzione. Sono tre anni che il format riposa. Quando racconti il passato e il passato è sempre quello... I '60 sono quelli, così i '70 e gli '80. I primi dieci del 2000 non hanno creato lo stesso effetto-memoria degli altri. Anche i giovani sono attratti dalla musica degli anni 80».

Farebbe mai il presidente della Fiorentina?

«A ciascuno il suo. E poi c'è bisogno dei soldi veri per fare il presidente di una squadra di calcio. A modo mio so fare il tifoso».

Che fa quando Matteo si addormenta?

«Dormo anch'io. Recupererò le energie. Lo spettacolo più bello è lui. Sarà anche l'età che ti porta ad apprezzare questi momenti. Che tipo di papà sono? Io e mia moglie cerchiamo di insegnare in primis l'onestà e il rispetto. Il mio amico Lucio mi ha detto che ai figli bisogna dare le ali e le radici. Mia madre me le ha date entrambe».

riproduzione riservata ®

TELESPETTATORE

La prima serata la fa mio figlio: giochiamo insieme, poi vedo film o documentari

nei miei confronti da parte della nuova direzione, quindi non vedo perché cambiare. Comunque io ho fatto Sanremo quando ho sentito tutta la Rai d'accordo sulla mia scelta. È im-

FIorentina

lo presidente? Avrei bisogno di soldi... Preferisco restare soltanto un tifoso



Telepass



©01 DISTRIBUTION

RIVOLUZIONE DAVID

Dall'inizio del mese di marzo, RaiMovie ci ha accompagnato verso l'evento, programmando ogni martedì film che hanno vinto in passato: gli ultimi appuntamenti sono il 19 marzo con *Gomorra* di Matteo Garrone, seguito da *Anime nere* di Francesco Munzi, e il 26 marzo con *Il divo* di Paolo Sorrentino e *La sedia della felicità* di Carlo Mazzacurati. Poi, il 27 marzo, la cerimonia che assegna i **David di Donatello**: in diretta e in prima serata su Rai1, condotta da **Carlo Conti**, la prima interamente supervisionata dalla presidente e direttrice artistica **Piera Detassis**, che ha introdotto alcuni cambiamenti, tra cui un rinnovamento ingente della giuria (ora conta 1559 membri, tra cui i nostri direttori Giulio Sangiorgio e Mauro Gervasini, e altri nostri collaboratori) e l'introduzione del David dello spettatore (al film che ha registrato più biglietti staccati; si sa già: *Bohemian Rhapsody*). Di quel che accadrà durante la serata - che negli ultimi anni ha ricalcato il glamour della notte degli Oscar - non si sa ancora molto, tranne che, come annunciato da Detassis stessa, verranno conferiti David speciali alla carriera a **Dario Argento** e a **Tim Burton** (vedi servizio da pag. 7). La conta delle nomination (tutte su www.daviddidonatello.it) è dominata da *Dogman*, a quota 15, seguito da *Capri-Revolution* (sopra) con 13, *Chiamami col tuo nome* e *Loro* con 12. La statuetta per il miglior film sarà contesa tra *Dogman* di Garrone, *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino, *Euforia* di Valeria Golino, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher e *Sulla mia pelle* di Alessio Cremonini. Già assegnato il miglior film straniero, a *Roma* di Alfonso Cuarón.



C'ERAVAMO TANTO AMATI



Gabriele Muccino, 51 anni

Il nuovo Muccino
rilegge Scola
Micaela Ramazzotti
nel ruolo di Sandrelli

ROMA

Una donna amata e contesa, tre amici legati da sempre, una passione destinata a dividerli. Non ci sono dichiarazioni ufficiali e la trama non è stata ancora resa nota, ma sembrerebbe sempre più plausibile la notizia secondo cui il nuovo film di Gabriele Muccino *I migliori anni della nostra vita*, in lavorazione a partire da giugno, possa essere, se non il remake, una sorta di adattamento del classico di Ettore Scola *C'eravamo tanto amati*. Al centro della vicenda, nel ruolo che era stato di Stefania Sandrelli, ci sarà Micaela Ramazzotti, circondata da Pierfrancesco Favino, Claudio Santamaria e Kim Rossi Stuart. Scritto con Paolo Costella, il film potrebbe seguire l'impianto del racconto di Scola, modellando fatti e personaggi sugli avvenimenti sociali e politici dell'Italia degli ultimi decenni. L'ipotesi di riprendere l'operaiisale a diversi anni fa e si ricollega a un vecchio progetto annunciato all'alba dei Duemila e poi abbandonato. All'epoca la produzione doveva essere Miramax e qualcuno aveva perfino scritto che la protagonista femminile avrebbe potuto essere Nicole Kidman.

Ora, dopo il successo di *A casa tutti bene*, Muccino potrebbe aver deciso di tornare a lavorare su una delle sue grandi passioni: «Ho visto *C'eravamo tanto amati* - aveva dichiarato in un'intervista - almeno sessanta volte e posso dire che è stata una delle principali ragioni che mi ha spinto a decidere di fare questo mestiere». Intanto, tra una settimana (il 27), il regista si prepara a ricevere il David di Donatello dello spettatore per *A casa tutti bene*, una statuetta assegnata per la prima volta al film che, nel 2018, ha ottenuto il numero più alto di spettatori. Sul numero di candidature ricevute da *A casa tutti bene* il regista si era espresso in modo critico sui social, subito dopo l'annuncio delle nomination: «Solo tre candidature? Qualche fattore "emotivo" impedisce ai miei colleghi un giudizio sereno». F. C. —

© BY NICO A. SONDRETTI/ESPRESSO

27 MARZO **MERCOLEDÌ**

I CONSIGLI DI SORRISI. COSA NON VI DOVETE PERDERE

**DAVID DI DONATELLI SABINO ore 21.25**

Il cinema italiano premia se stesso nella serata di gala, modellata su quella degli Oscar, che anche quest'anno è condotta da Carlo Conti. In gara per il miglior film, "Sulle mia pelle", "Lazzaro felice", "Ottantaquattro", "Dogman" ed "Euforia". Il regista Tim Burton ritorna il David alla carriera.



GRANDI RETI

RAIUNO



21.25

David di Donatello 2019

Carlo Conti (58) dà il via alla cerimonia di consegna del più prestigioso premio cinematografico italiano. Numerose star consegneranno 25 David di Donatello e 1 David speciale. Tra i film candidati, «Euforia» di Valeria Golino, «Sulla mia pelle» con Alessandro Borghi e «Chiamami col tuo nome».

16.00 RANNEWS24 Attualità

16.30 TGI TELEGIORNALE/ACCESS

16.45 UNOCONTINA Attualità
Tg1 Regionale (7.5-9.55); Tg1 L.S. (7.30);
Tg1 Flash (9.30); Rai Parlamento (9.35)

17.40 LINEA VERDE METEO VERDE

18.00 STORIE FEMMINILE con Eleonora Daniele Per
vedere > www.rai.it18.55 CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI AI PREMI DAVID DI DONATELLO PER
L'ANNO 201919.00 LA PRIMA DEL CINQUE (tra i maniche su un
secondo piano di paese tra Alessandro Bogli-
one e Riccardo Fassella. Poi, al Romelli Romagnolo
Antighi e Vittorio Castellani. Grandi star
parla Peppone e Penelope, la chef Anto-
netta Pizzi, Carlo Conti e un voto non).

19.30 TGI TELEGIORNALE

19.00 VENTI DA ME Talk show con Caterina Balino

19.40 IL PARADISO DELLE SIGNORINE Soap 1424
partita il cappotto sporco di sangue e fuoco
aperta a Villa Guarnieri appartiene a Ri-
cardo. Vittorio, che si sente responsabile per
quanto accaduto, tenta un rinvincimento
con Maria. Andrea spinge Adelaide a colli-
cari le autorità nella ricerca del rapite.

19.50 TGI TELEGIORNALE

19.40 TGI ECONOMIA/CHI TEMPO RA

19.50 LA VITA IN DIRETTA Attualità

19.45 L'EREDITÀ Only con Flavio Insinna

20.00 TGI TELEGIORNALE

20.30 SOLITI RINGIATI - IL RITORNO Game Show

21.25 DAVID DI DONATELLO 2019 con Carlo Conti

19.30 PORTA IL PORTA Attualità con Bruno Vespa

19.20 Tg1 Notte 1.55 Soltoposte 2.25 OffStage -
cancina Cressentini 3.00 Marco Polo 4.30
Da da da 4.55 Chef file Cristina Bowerman
5.55 Rannews24



GENTE esclusivo CONTI CI GUIDA NELL'ISTITUTO DI CUI FIRENZE VA FIERA



UN IMMENSO ARCHIVIO DI NOMI
 Firenze. Carlo Conti, 57 anni, si aggira curioso ed emozionato nella stanza dell'Istituto degli Innocenti in cui sono raccolti i documenti dei bambini transitati qui durante sei secoli. Agata Smeralda fu la prima ospite: entrò all'Istituto il 5 febbraio 1445.

QUANTE EMOZIONI NELLA CASA DEGLI INNOCENTI

«SFOGLIARE GLI ELENCHI DEI PICCOLI OSPITI, BIMBI ABBANDONATI, MI HA FATTO RIFLETTERE. A GIUGNO MI HANNO INVESTITO DEL SIMBOLICO RUOLO DI PADRINO DELL'ISTITUZIONE», SPIEGA IL CONDUTTORE. IL 22 MARZO TORNA CON "LA CORRIDA"

di Sabrina Bonalumi

Quando era ragazzino e studiava alle superiori, Carlo Conti prendeva l'autobus per raggiungere la scuola e passava da lì, da piazza Santissima Annunziata, un angolo ricco di storia, nel cuore della sua Firenze. Restava con lo sguardo incantato davanti ai capolavori urbanistici, soprattutto di fronte all'Istituto degli Innocenti, una delle prime architetture rinascimentali al mondo, progettata da Filippo Brunelleschi. Tanta maestosità racchiudeva, però, qualcosa di molto più nobile di stucchi e marmi: quello era nato come luogo di accoglienza per i bambini abbandonati. E infatti la più

antica istituzione pubblica italiana dedicata alla difesa dell'infanzia. Oggi Conti in quei cortili, in quelle stanze museali, è entrato con una duplice veste. «A giugno mi hanno investito di un simbolico ruolo, sono una sorta di padrino, di babbo, per questo Istituto. Una figura maschile che va a inserirsi in un contesto che storicamente, per sua natura, è stato prevalentemente femminile: c'erano le suore, le balie, le mamme disperate che nei secoli si sono trovate costrette a lasciare i figli perché impossibilitate a occuparsene. Da orgoglioso fiorentino quale sono mi ha molto onorato la nomina che mia hanno conferito», racconta il conduttore, tornato in questi luoghi con don Davide Banzato. «Ho registrato qui





NELLO SPLENDIDO EDIFICIO RINASCIMENTALE I BAMBINI VENIVANO CRESCIUTI E ACCUDITI CON AFFETTO DA BALIE E SUORE
 Un'immagine d'archivio (a sinistra) rende facilmente comprensibile ciò che accadeva nell'Istituto degli Innocenti. I bambini abbandonati venivano accuditi e cresciuti con tenerezza dalle balie e dalle suore. A destra, un angolo del chiostro decorato con fiori e piante per una speciale occasione.



PAGINE COMMOVENTI
 Il conduttore fiorentino legge uno dei registri dell'archivio storico dell'Istituto degli Innocenti. Ogni pagina racconta la storia dei bambini, circa 500 mila, che qui hanno vissuto.

un'intervista per *A sua immagine* [il programma di informazione religiosa e culturale della Rai in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana, ndr], che a breve andrà in onda. Conosco don Davide da dieci anni, me lo presentò Paolo Brosio un'estate in Toscana. Ho scelto di ambientare qui l'intervista perché questi spazi rappresentano molto per Firenze. Tra quadri e strutture preziose, c'è un archivio storico che contiene tutti i volumi anagrafici dei bambini che nei secoli sono stati accolti in questo luogo. Inoltre è da ammirare la ristrutturazione: è stata fatta in modo strabiliante».

C'è una parte di questo Istituto, fresco delle celebrazioni per il seicentenario (i lavori cominciarono nel 1419), che ha colpito molto Conti. «Ci sono luoghi che ti incantano perché sono come opere d'arte, in altri, invece, respiri un'umanità profondissima». E spiega: «In un'ala del museo ci sono tante piccole cassettiere, ognuna contiene la metà di un oggetto: una mezza monetina, un mezzo bottone, la metà di un santino... Erano simboli, segni di riconoscimento, che le madri lasciavano nelle fasce dei loro bambini prima di separarsi. Negli anni custodivano l'altra metà nella speranza, prima o poi, di poterla ricongiungere con la parte mancante».

«CI SONO PICCOLE CASSETTIERE PIENE DI OGGETTI SPEZZATI!»

Il pensiero di Carlo fa un giro a ritroso e torna a quando era piccino. «Mi sono ritrovato spesso a fare una riflessione: avevo solo 18 mesi quando il mio babbo morì. Mia madre Lolette rimase sola, con un bimbo da crescere e la disperazione di aver perso l'uomo della sua vita. Avrebbe potuto anche scoraggiarsi, abbandonare tutto. Invece la mia mamma ha tirato fuori tutta la forza di cui era capace, si è rimboccata ▶

GENTE 37



esclusivo CARLO CONTI: «CHE EMOZIONI NELLA CASA DEGLI INNOCENTI»



CATTURA L'ARTE
 Firenze. Carlo Conti scatta con il cellulare una foto a *L'adorazione dei magi*. È un dipinto a tempera e olio di Domenico Ghirlandaio, realizzato per l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria degli Innocenti. Questa opera, databile al 1488-1489, è conservata nel museo che si trova all'interno dell'Istituto.



SI FA INTERVISTARE DA DON DAVIDE
 Conti è con don Davide Banzato, 38 anni, che realizza gli speciali di *A sua immagine*, il programma di informazione religiosa di Raiuno: il conduttore si è fatto intervistare nell'Istituto.

le maniche ed è ripartita da zero. Con impegno e amore verso di me, verso la famiglia. Nonostante la fatica del lavoro e della gestione quotidiana, non c'è stato giorno delle elementari in cui non sia venuta a prendermi e mi abbia fatto trovare a casa la tavola apparecchiata. Pranzavamo sempre insieme. Anche grazie alla fede la mia mamma non si è mai arresa. Certi valori me li ha trasferiti appieno». E gli stessi valori, il rispetto, l'onestà, la curiosità verso il mondo e le persone che ci circondano, Carlo li sta trasferendo al figlio Matteo, di 5 anni, nato dall'amore per Francesca Vaccaro. «Sia io sia mia moglie cerchiamo ogni giorno infondergli i valori cristiani, innanzitutto cercando di dare il buon esempio, comportandoci nel miglior modo possibile».

Da quando è diventato padre, la scala delle priorità del conduttore è molto cambiata. «Lo ammetto, prima c'era Carlo e poi il lavoro. Ora la famiglia è al primo posto. Con Matteo ho capito ancora di più il valore delle piccole, grandi cose. Ho imparato ancora di più a dare leggerezza, a gioire di ogni singolo istante, conosco il valore della pazienza e della serenità. La gioia che ti dà un figlio non ha paragoni. Matteo è un

bimbo abbastanza buono, vivace, a tratti timido come lo sono io. Ama pescare come me e non sai che felicità quando lo porto a girellare nel centro di Firenze, mostrandogli tutti i luoghi che mi incantavano quando avevo la sua età». L'orgoglio di babbo Conti è evidente. È ancora maggiore di quello che gli deriva dai suoi successi in televisione, una costante per lui.

«Sono molto contento di come sia andata la seconda edizione del talent show *Ora o mai più*, condotto da Amadeus e ideato da me e dal mio gruppo di lavoro», racconta Conti e svela che a breve tornerà in Tv. «Sto lavorando a *La corrida*, che partirà il 22 marzo su Raiuno in prima serata, e ai *David di Donatello*, il premio cinematografico italiano, che presenterò il 27 marzo. Mi piace moltissimo il cinema, ma riflettevo pochi giorni fa con Francesca che da quando c'è Matteo andiamo proprio di rado. Preferiamo stare sempre tutti e tre insieme: è il film più bello!».

«MIO FIGLIO HA CAMBIATO LE PRIORITÀ: LA FAMIGLIA È AL PRIMO POSTO»

Sabrina Bonalumi



C

STORIA DI COPERTINA PAPÀ DAL CUORE TENERO

Carlo Conti

«Mio figlio mi ha cambiato la vita»

«IL PICCOLO MATTEO HA RIMESSO IN FILA LE MIE PRIORITÀ, MI HA FATTO CAPIRE QUALI SONO LE COSE IMPORTANTI E MI HA RESTITUITO LA PAROLA "BABBO"», SPIEGA IL CONDUTTORE. «IL SOLO RIMPIANTO? AVER ASPETTATO A SPOSARE FRANCESCA»

di Marianna Aprile

L'uomo del cambiamento si chiama Matteo, ma di cognome fa Conti (con la i) e ha cinque anni. Da quando c'è lui, papà Carlo non è più lo stesso: «Mi ha insegnato il senso vero della vita, la relatività di certe cose, la priorità giusta da dare a quelle davvero importanti», dice il conduttore, che dal 22 marzo ricomincerà con *La Corrida* e il 27 marzo condurrà la cerimonia di consegna dei David di Donatello, su Rai 1. Conti è appena tornato da una vacanza al mare con la sua Francesca e col piccolino: «È stata la settimana più bella della mia vita», confessa.

TRA LAVORO E FAMIGLIA

Carlo Conti con Francesca e Matteo in giro per Firenze, dove vivono. Sono appena rientrati da una vacanza alle Maldive e il conduttore si prepara al ritorno su Rai 1 con *La Corrida*.

Com'era la sua scala di priorità, prima dell'arrivo di Matteo?

«Fino a sette-otto anni fa, nella mia classifica c'ero io, poi veniva il lavoro, poi il resto. Ora, in cima a tutto c'è mio figlio, seguito dalla mia famiglia, poi arrivo io e solo dopo il lavoro. Nella vita si cambia ed è giusto così e tra

qualche anno magari cambio ancora, chi lo sa. Ogni fase della vita porta con sé una visione e modi diversi di vivere. A determinarli sono anche le cose che ti accadono attorno, che ti cambiano. Quel che conta è restare coerenti con se stessi».

A spasso al sole nella loro Firenze



È diventato padre a 53 anni. In questi cinque anni, le è mai capitato di pentirsi di non aver avuto un figlio prima?

«A volte capita, quando lo prendo in braccio e sento la schiena che cede un po', quando lo devo portare sulle spalle la sera tardi e sono più stanco di lui e vorrei che qualcuno prendesse sulle spalle me. Ma è giusto così e non vorrei mai tornare indietro, perché non sarebbe lui, non sarebbe Matteo. Forse, l'unico rammarico che ho ogni tanto, è di non aver sposato Francesca almeno tre o quattro anni prima, invece di fare un po' il ragazzaccio e di tirarla un po' per le lunghe.» →



**FOTO
ESCLUSIVE**



**«CHE FATICA
PORTARLO
SULLE SPALLE!»**

Firenze. Carlo Conti, 58 anni il prossimo 13 marzo, con la moglie Francesca Vaccaro, 46, e sulle spalle il loro Matteo, 5. «Quando lo porto, la schiena cede un po'», ammette Conti.



C

CARLO CONTI PAPÀ

FOTO ESCLUSIVE

TRA I VICOLI
Carlo e Francesca si godono la passeggiata col piccolo Matteo. A destra, Conti e il bimbo.

→ **Quali sono invece i vantaggi di questa sua paternità arrivata "da grande"?**

«Sono tanti. Il padre come lo sto facendo adesso non avrei saputo farlo a 30, 40 anni, quando al centro c'ero io: volevo divertirmi, pensare al mio lavoro, ero molto preso da me. Adesso la famiglia mi dà ricchezza, completa la vita. Oggi posso dire che ho tutto quello che desidero. Se mi chiedessi cosa voglio, risponderei nulla di più di quel che ho, che è quello che desideravo. Con la famiglia, l'arrivo di mio figlio, ho completato il mio cerchio. Francesca e Matteo sono al centro di questo cerchio, tutto ruota intorno a loro, al nostro camminare insieme mano nella mano, al veder crescere Matteo con mia moglie».

C'è un momento, nella vostra quotidianità, che rappresenta un vostro rituale irrinunciabile?

«Ce ne sono tanti, ma stare a tavola tutti insieme la sera è particolarmente importante, cenare insieme, giocare insieme. Siamo appena stati in vacanza una settimana insieme ed è stata davvero la settimana più bella della mia vita. Eravamo solo noi tre, sereni, col mare, il sole, il divertimento. E

con Matteo al centro di ogni cosa. Ha un'età in cui inizia a essere più autonomo, è stimolante».

Cosa la emoziona di più, di questa dimensione?

«Con Francesca, poco tempo fa, notavamo che la parola che non ho mai detto in vita mia, babbo, perché il mio è mancato quando avevo 18 mesi, ora è quella che sento dire di più: Matteo mi chiama settemila volte al giorno. Sto recuperando il rapporto con quella parola che nell'infanzia mi è mancata».

Le manca non poter chiedere al suo, di babbo, consigli per un mestiere così complicato?

«Non so se per fare il genitore si prenda davvero così tanto spunto dai propri. Io non ho avuto questo riferimento e sto facendo da me, sulla base di quel che sento, di quel che penso sia giusto, con spontaneità e naturalezza. A volte più severo, a volte più complice. Ma credo che per ogni genitore alla fine sia così».

Schiena a parte, Matteo l'ha già messa in difficoltà con qualche domanda spiazzante?

«No, mi fa solo divertire, anche perché

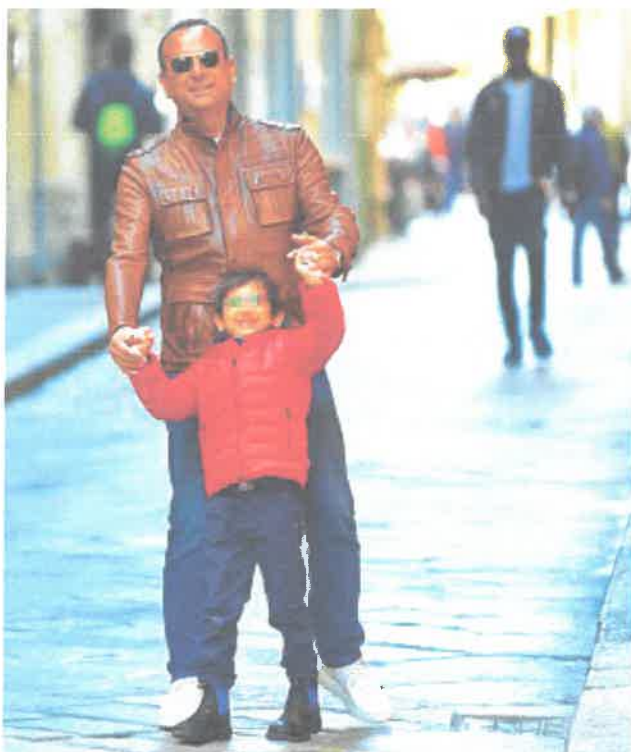
inizia a fare involontarie battute. E mi spiazza con gesti d'affetto che riempiono l'anima e il cuore».

Le somiglia?

«Come pescatore è anche più bravo di me e come calciatore ha un destro niente male. E poi certo, la pelle è scuretta, ma lo è anche quella della mamma! Per il carattere è presto per dirlo, ma è un bambino buono e anche io lo ero».

Da quando c'è Matteo lei sembra anche più disponibile a mostrare il suo lato sentimentale. Come la foto con Francesca che ha postato qualche giorno fa. «My love», recitava la didascalia. Suo figlio l'ha resa più tenero?

«Come ho sempre fatto, continuo a proteggere il mio privato, ma alcune cose mi piace dividerle con chi mi vuole bene e mi segue, anche se non sono molto social. Forse oggi ho semplicemente più cose da mostrare, più occasioni in cui provo - con moderazione - il desiderio di dividerle con chi mi vuole bene. Succede anche con gli amici di sempre come Giorgio (Panariello, ndr) e Leonardo (Pieraccioni, ndr), con cui ci scam-



biamo messaggi, ci raccontiamo cosa facciamo in famiglia».

Di recente, è stato in giuria a *Un Sanremo da Pecora*, gara canora di Radio 1 in cui politici si sfidano a colpi di ugola. Che ne pensa delle polemiche politiche attorno al Festival di Sanremo e al suo vincitore?

«Sanremo è una cassa di risonanza pazzesca, accade ogni anno che si cerchi di infilarci la politica. Ma in generale, nella vita proprio, sono abbastanza stufo del fatto che qualsiasi cosa debba essere buttata nella sfida partitica. Se fai uno starnuto, c'è subito qualcuno che si chiede se lo hai fatto verso destra o verso sinistra. E questo non va bene, fa perdere la leggerezza, la libertà di parlare senza il timore di essere catalogati o inseriti per forza in una casella».

Lei ha condotto tre edizioni del Festival. Si è mai morso la lingua, per evitare quel genere di polemiche?

«Mai. Una volta, all'*Eredità*, venne un concorrente che faceva lo spazzino e ci fu chi protestò perché non lo avevo chiamato "operatore ecologico". →

● Ha esordito in Rai nel 1985 con *Discoring*

SHOPPING DI FAMIGLIA

Francesca cerca delle scarpe e Carlo la aiuta. 1) Conti dà un'occhiata ai sandali per la prossima estate. 2) Carlo e Francesca cercano delle sneakers da passeggio. 3) Conti ne individua un paio anche per sé. 4) Alla fine (come accade sempre a tutti quando si esce coi figli) Carlo e Francesca si ritrovano a lasciare da parte le scarpe loro e a far provare a Matteo un paio di sneakers nuove...



Alla fine la spunta sempre Matteo



C

CARLO CONTI PAPÀ


**Gli amici di sempre
e l'amore per la tv**



**SULLE ORME
DI CORRADO**
A sinistra, Carlo Conti tra Giorgio Panariello, 58 (alla sua destra), e Leonardo Pieraccioni, 54, nello show che portano in giro per l'Italia. Sono amici da più di 30 anni. Accanto, Conti sul palco de *La Corrida* (Rai 1), sulle orme di Corrado Mantoni.

→ Risposi che preferivo avere a che fare con uno spazzino onesto che con un "operatore ecologico" che fa finta di pulire e se ne sta al bar. Il punto dovrebbero essere sempre le persone e la loro onestà e non le qualifiche o i nomi che dai loro».

È un periodo di polemiche anche per il rapporto della politica con la Rai. Come le vive?

«Io faccio il giullare, il varietà, quindi anche se cambiano i governi e ci sono polemiche, dal mio punto di vista non cambia nulla, non me ne accorgo. Sono in Rai da 35 anni ma non ho mai dovuto confrontarmi con pressioni. Faccio il mio varietà, la mia musica, i miei quiz. Qualunque sia il governo, l'intrattenimento rimane intrattenimento. Che poi è quello che dovrebbe essere, assieme al servizio pubblico, la vocazione della Rai».



RITRATTI DI FAMIGLIA Tre foto dall'Instagram di Conti. Da sinistra, con Francesca al mare; le ombre di famiglia; la torta per i 5 anni di Matteo.



Se dovesse dedicare una canzone a questa fase della politica?

«Perché una canzone? Dedichiamole tutta la musica, la leggerezza che solo la musica porta nella vita. Perché stiamo perdendo la leggerezza».

Ha anche lei la sensazione che ci si stia incattivendo, che ci sia ovunque un astio latente?

«C'è da tempo e non solo in politica. È tutto il sistema a essersi incattivito, il nostro modo di vivere, i social. Dovremmo tutti tornare un po' bambini, imparare da loro a non prendere tutto così sul serio. Abbiamo perso la capacità di ascoltare, siamo sempre tutti contro tutti, sempre schierati. Basta pensare al linguaggio del calcio o della tv. Se fai mezzo punto di *share* più del tuo competitor scrivono che lo hai "asfaltato". Asfaltato. Per mezzo punto. È tutto esasperato, pesante».

Lei al linguaggio fa molta attenzione, ha scelto da sempre la cifra del garbo, mai un tono sopra.

«Io parlo in modo semplice, ed è un dovere per il ruolo che ho in tv. Perché ricordiamolo sempre: io faccio il giullare, devo far divertire e devo fare in modo che davanti alla tv ci sia più gente possibile, più famiglie possibile. I miei programmi non hanno bisogno di sensazionalismi e toni esasperati».

A proposito di garbo, sta per tornare alla guida de *La Corrida* di Corrado, che di questa modalità garbata e sorniona fu maestro.

«L'anno scorso *La Corrida* è tornata in Rai, casa sua, dopo 50 anni ed è stato un successo incredibile. Il format è forte, essenziale e cerco di farlo il più possibile simile all'originale, anche se Corrado e il suo modo di guardare i concorrenti sono irraggiungibili. E lo faccio portando nel cuore le parole di Marina Donato, la moglie di Corrado, lo scorso anno, dopo la prima puntata; mi disse che non avrei potuto condurla meglio di così. E per me è stato il complimento più bello».

In chiusura, me la dà una canzone da dedicare al Governo?

«Regalami un sorriso, di Drupi. Ne abbiamo bisogno tutti».

Marianna Aprile



Maschere Film e teatro

Stagioni Sono lontani i tempi di «Gomorra» e persino di «Fuocoammare», lontanissimi quelli del neorealismo e di Franco Rosi ed Elio Petri. Guardate gli incassi di «Loro» e «La paranza dei bambini»

Il cinema disimpegnato al tempo dei populisti

Alla vigilia dei David Scorrendo la lista dei 134 film in concorso ai David di Donatello, quelli riconducibili a una tematica impegnata, anche sotto forma di commedia, sono meno di dodici
di DAVIDE FERRARIO

Secondo i dati Cinetel *La paranza dei bambini* ha incassato nel primo weekend di uscita (il più importante, e anche lo stesso in cui veniva premiato al Festival di Berlino) 575.611 euro in 307 sale, per una media-copia di 1.807 euro. Non un gran risultato. Nello stesso periodo *10 giorni senza mamma* ha incassato quasi due milioni in 520 sale, con una media-copia che è il doppio del film di Claudio Giovannesi tratto dal libro di Roberto Saviano. Il raffronto con l'uscita di *Gomorra*, undici anni fa, è brutale: il film di Matteo Garrone aveva incassato nel primo weekend 1.825.643 euro, per arrivare a un box office finale superiore ai dieci milioni. *La paranza dei bambini*, invece, alla terza settimana è già ampiamente fuori dalla Top Ten. Ma non si tratta di fare le pulci alle fortune di Saviano. Restiamo a Berlino. Sembra passata un'era geologica ma solo tre anni fa, proprio a quel festival, *Fuocoammare* vinceva l'Orso d'oro. E da lì il film di Gianfranco Rosi si lanciava alla conquista di una platea internazionale, col suo dolente messaggio di solidarietà verso i migranti naufraghi di Lampedusa. Oggi, Lampedusa ha un sindaco di destra che considera gli immigrati un problema di ordine pubblico; e un film come *Fuocoammare* forse nemmeno uscirebbe (certamente sarebbe dileggiato da un tweet di Matteo Salvini). Infine, ultimo indizio dei famosi tre che producono una prova: *Loro*, il film di Paolo Sorrentino su Berlusconi. Non è certo stato un flop al botteghino, anche se le aspettative erano maggiori: ma, al contrario de *Il divo*, è passato senza lasciare traccia, come indicano anche le recenti candidature ai David, dove *Loro* è stato sostanzialmente ignorato.

E dunque? Dunque, stiamo parlando del rapporto tra cinema italiano, società e politica. Un rapporto che ha una straordinaria tradizione di creatività e ha prodotto molti capolavori: dal neorealismo ai film di Franco Rosi ed Elio Petri, per non dimenticare la declinazione in commedia di Ettore Scola e di altri. Un rapporto che oggi sembra interrotto. Scorrendo la lista dei 134 film in concorso ai David di Donatello (saranno assegnati il 27 marzo), quelli riconducibili a una tematica «impegnata», anche in forma di commedia (da *Contromano* di e con Antonio Albanese a *Sulla mia pelle*, il film di Alessio Cremonini sul caso Cucchi) sono meno di una dozzina.

Non cercheremo, come si usa oggi, un capro espiatorio. In realtà il fenomeno è il prodotto di una serie di concause. La prima è la trasformazione antropologica del cinema, che è diventato in maniera sempre più esplicita un luogo di puro e semplice intrattenimento. Lo è sempre stato, naturalmente: ma mescolando elementi di spettacolo ad altri di analisi sociale ha costruito un secolo e passa di «settima arte». Oggi le tematiche «importanti» sono transitate sul piccolo schermo, sia sotto forma di serie che di singoli film. Il già citato *Sulla mia pelle*, unico vero successo stagionale del cinema impegnato, è una produzione Netflix; ed è uscito in sala contro voglia, boicottato dalla maggioranza degli esercenti. Su Sky passa *Gomorra*, la serie: caso affascinante, peraltro, per studiare che effetto produce la forza dello storytelling. Il libro di Saviano era stato un pugno nello stomaco per i lettori, producendo un'ondata di indignazione civile. Il film di Garrone aveva già cominciato a estetizzare la denuncia con la bellezza dello stile. La serie ha praticamente ribaltato il senso di tutto: nonostante le intenzioni degli autori, gli eroi di *Gomorra* oggi sono i cattivi. Il che ci spinge anche a dubitare che la transizione dell'impegno dal cinema alla tv produca risultati positivi. La forma di fruizione (a cui si aggiunge la panoplia dei sistemi di connessione digitale) incide direttamente sull'effetto della narrazione. Una cosa è condividere un'esperienza cinematografica in sala, un'altra accendere e spegnere la tv o il tablet nel salotto di casa.

Il secondo aspetto del problema sono le condizioni in cui crescono i nuovi autori. La mia generazione, cresciuta negli anni Settanta, ha continuato — seppure con stili diversi — una tradizione di narrazione sociale che veniva dal passato, caratterizzata dalla sensazione, più o meno consapevole, che il nostro compito era di testimoniare il mondo intorno a noi. Userò termini obsoleti, ma mi sembra che oggi le preoccupazioni dei registi riguardino molto di più la forma che il contenuto. Ci si educa guardando film su schermi di varia grandezza più che partecipando alla vita vera. Il che ha portato a un miglioramento oggettivo della tecnica espressiva (certi film politici degli anni 80-90 erano inguardabili), ma anche a un impoverimento dell'ispirazione. C'è una rimozione dell'esperienza a favore della virtualità che contamina il regista e lo spettatore. In questo senso credo si spieghi il successo inaspettato di un film come *Lo chiamavano Jeeg Robot*, che — al di là delle opinioni — è riuscito a innovare l'immaginario collettivo mescolando supereroi da fumetto con una sorta di neorealismo stilizzato.

Infine, naturalmente, c'è lo spirito dei tempi, anche se il sovranismo da «Prima gli italiani» non sembra toccare molto il mercato cinematografico. Il box office stagionale è ampiamente dominato dagli americani. I titoli dei primi sette film nazionali in classifica, però, ci danno un'idea abbastanza chiara di quello che il pubblico chiede: *Amici come prima*, *La befana vien di notte*, *Moschet-*

tieri del re, Non ci resta che il crimine, Se son rose, Ti presento Sofia, 10 giorni senza mamma. Un campionario dell'escapismo: senza che questo implichi un giudizio morale, ma solo una semplice presa d'atto. Non si può dire che viviamo in tempi che non offrano spunti e personaggi di rilevante interesse sociale e politico: eppure l'unico film che prova a cimentarsi, a modo suo, con la stagione del governo gialloverde è il cinepanettone *Natale a 5 Stelle*, scritto dai fratelli Vanzina. Il film è diretto — ironia della sorte — da Marco Risi, una volta campione del cinema impegnato, da *Ragazzi fuori* a *Muro di gomma*, il film sulla strage di Ustica. Peraltro, non è nemmeno uscito al cinema, ma solo su Netflix.

Se questa è la situazione, si può parlare — in prospettiva — di un cinema «populista»? In realtà, al riguardo, non abbiamo assistito a prese di posizione da Ministero della Cultura Popolare tipo quelle di Salvini su Sanremo. Ma abbastanza significativa è stata la nomina di Lino Banfi all'Unesco. Non solo Luigi Di Maio ha fatto quel tipo di scelta, ma ha anche dichiarato con entusiasmo di

conoscere a memoria tutti i film dell'interprete di *L'onorevole con l'amante sotto il letto* (tanto per rimanere in tema...): cosa che indica, se non una linea ideologica, almeno una dimensione culturale. La rivendicazione della serie B cinematografica suona perfettamente coerente con la battaglia populista contro le élite e gli intellettuali in tutti i campi. Ma forse un cinema populista ce l'avevamo già sotto gli occhi e — come la famosa lettera di Edgar Allan Poe — non lo consideravamo proprio per la sua enorme visibilità. In retrospettiva, come altro potremmo definire i film di Checco Zalone? Il successo del comico pugliese (che, guarda caso, ha voluto proprio Banfi nel ruolo del senatore corrotto in *Quo vado?*) non è altro che l'anticipazione sullo schermo di tante cose successe in politica poi. Né di destra né di sinistra, scorretto politicamente, un mix antropologico di italiano vecchio e «nuovo»... La comicità di Zalone taglia trasversalmente il pubblico, esattamente come fanno i leader dei partiti oggi al governo nei confronti dell'elettorato.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il riconoscimento

Mercoledì 27 marzo (in diretta su Rai1 alle 21.25) si svolge la cerimonia di premiazione della 64ª edizione del Premio David di Donatello, il più importante riconoscimento cinematografico italiano (il nome viene dalla celebre statua, una cui riproduzione in miniatura è consegnata ai vincitori). Il premio è assegnato dall'Accademia del Cinema Italiano, presieduta e diretta da Piera Detassis. L'edizione 2019 presenta importanti novità per giuria e regolamento. Concorrono tutti i film di finzione usciti in almeno 5 città italiane tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2018, con una tenuta minima di 7 giorni (corti e documentari hanno un regolamento dedicato)

Le immagini

Nella pagina accanto dall'alto: una scena de *La paranza dei bambini* (2019), regia di Claudio Giovannesi; Fabio De Luigi e Bianca Usai in *10 giorni senza mamma* (2019) di Alessandro Genovesi; Samuele Pucillo in *Fuocoammare* (2016) di Gianfranco Rosi; Ilenia Pastorelli in *Lo chiamavano Jeeg Robot* (2016) di Gabriele Mainetti





L'EDITORIALE

WE ARE FAMILY

Quanto contano mamma e papà nella nostra vita? Che peso specifico hanno oltre all'enorme influenza emotiva? Quali responsabilità si sono assunti e quali ci hanno fatto assumere? Questo numero di GQ è dedicato al fondamentale rapporto tra figli (maschi, ma non solo) e genitori. Non può non avervi colpito la disgrazia del bimbo di 8 anni che ai poliziotti di Carmagnola (Torino), che lo hanno fermato solo per la strada, ha detto: «Mia mamma non mi vuole più». E la tragedia di quel figlio di 10 anni che a Milano ha vegliato la madre stroncata da infarto, per un'intera giornata, sperando che aprisse gli occhi. Sono incubi, l'abbandono e la morte, che fanno parte della vita. Da estremo positivista, che crede nella forza dello spirito di sopravvivenza dell'essere umano, voglio pensare che queste infanzie, seppur profondamente segnate dal dolore, non siano distrutte.

Certo, con GQ abbiamo fatto scelte più lievi, ma oltre a informarvi e intrattenervi, abbiamo sempre l'ambizione di riuscire a emozionarvi. Con il contributo dello scrittore Antonio Scurati abbiamo ragionato sul rapporto molto attuale tra i cittadini (figli) e l'idea di Patria (madre). Ci sono molti modi per diventare genitori. Leggete con animo costruttivo il reportage sulla banca del seme più grande del mondo. Un'idea

che prosegue attraverso le fotografie del due volte premio Pulitzer Muhammed Muheisen, che si è dedicato a mostrare quale fatica le donne siano costrette a fare per crescere i propri cuccioli nei campi profughi di tutto il mondo.

Anche il cinema ci ha aiutato a ragionare. Pedro Almodóvar ci parla in esclusiva del suo nuovo film, *Dolor y gloria*, dove trainante è la figura della madre, Penélope Cruz. Alessandro Borghi racconta della generosa libertà che ha ricevuto dai suoi genitori, ma anche dell'interpretazione di un figlio come Stefano Cucchi, nel film *Sulla mia pelle*. Ruolo che potrebbe fargli vincere il **David di Donatello**, come miglior attore.

Con la penna di Paolo Condò ripercorriamo la caparbia agonistica di Judy, la mamma che ha costruito la carriera del tennista Andy Murray. Ma siamo anche andati in cordata, tra i ricordi di montagna, con l'alpinista Hervé Barmasse e suo padre Marco. E sono solo alcune delle tante variazioni sul tema che troverete nel magazine. Una sola nota personale. Credo che noi padri saremo sempre un passo indietro nel rapporto con i figli. Perché l'unione ancestrale che si crea durante la gravidanza è impareggiabile. Quindi, qualunque cosa ci separi dalle nostre madri è bene sapere che loro sono comunque dentro di noi, come prima è stato viceversa.

IG: @AUDIFFREDI
TWITTER: @GAUDIFFREDI

Giovanni Audiffredi
GIOVANNI AUDIFFREDI



GIOVEDÌ 28
FEBBRAIO 2019
N. 661

NON STUPISCE CHE JULIA ROBERTS LA GUARDI BENE IN FACCIA MA NON SAI COM'È VESTITA

PLATINETTE

PGN
PARMA GIORNO e NOTTE



■ Diamoci pur da fare, con questa primavera anticipata e col caldo che fa e iniziamo a spogliarci con la necessaria soffermitudine: ma, la domanda sorge spontanea come i brufoli nell'adolescenza...Nelle serate eleganti, sempre che qualcuno c'inviti, come ci dobbiamo allestire? I suggerimenti più recenti ce li ha dati non il Carnevale ma la consegna degli Oscar 2019, con un parterre di quelli che farebbero ammutolire anche Vittorio Sgarbi: fiocchi, balzi e sottogonna, e qui il primo segnale che la moda è fluida tra i sessi, si può anche mettere se uomo, come Billy Porter di «The Pose», la serie in onda su Netflix, anche se lo smoking nero col raso sul bavero non smette mai di essere alla «page» come Bradley Cooper che, accostato alla Gaga Lady, sembrava un gigolò ripulito per la bisogna. L'attrice statuetтата, Olivia Coleman de «La Favorita», con tessuto spesso, un macramè verde psude con tanto di fiocco da colomba pasquale, è probabilmente da non imitare, mentre ha il suo perché, nel caso si voglia risplendere come i gilet gialli della Francia in una notte di nebbia padana

invernale, l'abito con tanto di ex-tension, indossato da Glenn Close, che nonostante la vistosa confezione dell'outfit, la statuetta non è riuscita a prenderla nemmeno per questa volta (e le nomination sono sette...), Fanno impressione i vestiti scollati come una delle Kardashian che aveva le bocce quasi di fuori e che mi risulta non abbia mai recitato nemmeno per sbaglio, così come non stupisce che Julia Roberts la guardi bene in faccia ma non sai com'è vestita... Non ci resta che aspettare i David di Donatello, gli Oscar Italiani, dove almeno qualcosa di nostrano, a parte gli stilisti indossati dalle star hollywoodiane, vedremo: tra le pellicole rischia di prendersi un Premio Dog Man, dove più degli attori sono protagonisti i cani, vittime ahinoi, della cattiveria umana...Ah, potessero parlare, quelle deliziose bestiole...





Rai Movie festeggia il Premio David di Donatello. Rai Movie festeggia il Premio David di Donatello con una selezione di titoli che nel loro complesso hanno raccolto 87 statuette. Per tutto il mese di marzo Rai Movie dedica ai David la prima e la seconda serata con il doppio appuntamento settimanale di «Martedì italiano». Si parte il 5 marzo con Tutto quello che vuoi di Francesco Bruni. In seconda serata il giallo La ragazza del lago, film d'esordio di Andrea Molaioli che, ad oggi, detiene il record assoluto di premi conquistati: dieci David di Donatello, fra cui Miglior Film, Miglior Attore Protagonista (Toni Servillo) e Miglior Regia.



L'ECO DI BERGAMO
GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2019

Rai Movie festeggia i David

Rai Movie festeggia il Premio David di Donatello con una selezione di titoli che nel loro complesso hanno raccolto 87 statuette. Sarà dedicata la prima e seconda serata con il doppio appuntamento settimanale di «Martedì italiano». Si parte il 5 marzo con «Tutto quello che vuoi» e «La ragazza del lago».



Il film «La ragazza del lago»



La manifestazione

Stasera la cerimonia di premiazione con il cinema napoletano in prima linea. Oltre a Mario Martone, Paolo Sorrentino, Valeria Golino ed Edoardo De Angelis in lizza anche Toni Servillo, Marina Confalone, Pina Turco e Marianna Fontana.

SERATA DAVID

TUTTI I CAMPANI IN GARA

Impardibile stasera, su Rai 1, la cerimonia di premiazione dei David di Donatello. Non è stata, infatti, mai così folta come quest'anno la pattuglia napoletana in corsa per le prestigiose statuette.

Mario Martone, con il suo poetico «Capri-revolution», ha raccolto tra i campani, il maggior numero di nomination (ben 13) battendo sul filo di lana Paolo Sorrentino che con il film «Loro» ne ha ottenuto 12 (in lizza però soprattutto per i cosiddetti «premi minori»). Valeria Golino, alla sua seconda regia, con il coraggioso «Euforia», ne ha conquistate ben 8 e Edoardo De Angelis, con il suo immaginario «Il vizio della speranza» 3. Quattro talentuosi registi che, inevitabilmente, si troveranno l'uno di fronte all'altro nelle sfide incrociate per le diverse categorie.

Ad affilare le armi per il premio come miglior regia saranno Martone e Golino. Quest'ultima, invece, sarà la sola a concorrere per i prestigiosi riconoscimenti di miglior film e miglior sceneggiatura originale. De Angelis, a sua volta, grazie alla sua dolente favola dark vedrà in lizza entrambe le interpreti femminili; Pina Turco e Marina Confalone. La prima, per la sua splendida interpretazione della «fugiasca» Maria, concorrerà per la statuette come migliore attrice e sfiderà Marianna Fontana, protagonista di «Capri-Revolution»,



Anna Foglietta di «Un giorno all'improvviso», del pompeiano Ciro D'Emilio, ed Elena Sofia Ricci di «Loro».

Marina Confalone, insuperabile nel ruolo di Zi Mari, dovrebbe sbaragliare il campo delle concorrenti e aggiudicarsi il premio come

migliore attrice non protagonista, anche se Donatella Finocchiaro, che concorre per il film di Martone e Kasia Smutniak per quello di Sorrentino sono avversarie temibili.

Non sarà facile, invece, fare nessuna previsione per quanto riguarda le interpre-

Protagonisti
Toni Servillo in «Loro» di Paolo Sorrentino e Marianna Fontana in «Capri-revolution» di Mario Martone

tazioni maschili. Riccardo Scamarcio, interprete di «Euforia», si batterà contro Toni Servillo di «Loro» nella categoria attore protagonista e la medesima sfida si ripeterà per la categoria attore non protagonista. A contendersi la statuette saranno infatti Valerio Mastandrea per il film della Golino e Fabrizio Bentivoglio per quello di Sorrentino.

Non mancano poi addirittura le sfide a tre tra i film di Martone, Sorrentino e De Angelis per la miglior canzone originale («Arcaea» interpretata da Sascha Ring, «Na gelosia», cantata da Toni Servillo e «A speranza» di e cantata da Enzo Avitabile) e quella tra «Capri-revolution», «Euforia» e «Loro» per il miglior musicista (Sascha Ring e Philipp Thimm, Nicola Tescari, Lele Marchitelli). Da segnalare, inoltre, la candidatura di Giògì Franchini come migliore montatore per «Euforia», di Luca Miniero come miglior sceneggiatura non originale per «Sono tornato», di Pappi Corsicato come miglior documentario per «L'arte viva di Julian Schnabel». In lizza poi con quindici candidature di «Dogman» di Matteo Garrone, film girato a Castel Volturno e «A casa tutti bene» di Gabriele Muccino, ambientato ad Ischia, in corsa come migliore canzone, firmata da Nicola Piovani.

Cerimonia dalle 21.25.

Ignazio Senatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proiezioni

Prima proiezione per il pubblico a Napoli di «Frontiera» di Alessandro Di Gregorio, il corto che ha vinto il David di Donatello 2019.

Appuntamento venerdì 29 all'Ordine degli Psicologi della Campania in piazzetta Matilde Serao. Dopo la proiezione e i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e della presidente dell'Ordine Antonella Bozzaotra, e dibattito, moderato da Francesco Piccinini, che coinvolgerà Alessandro Di Gregorio, Ezio Abbate, Firenze Madonna, l'assessore Laura Marmorale, Simona Marino e Francesco Diana.



È il giorno del «David» di Donatello: il Bargello è gratis Un omaggio all'eroe a cui si ispira il premio del cinema

È l'eroe per eccellenza ed è simbolo delle virtù repubblicane. È il «David» che in una delle sue versioni più celebri, quella di Donatello, rappresenta una delle opere per cui il Museo del Bargello è famoso nel mondo. È in onore di questo bronzo che un tempo si trovava nel cortile di

Palazzo Medici, oggi Palazzo Medici Riccardi, che la direttrice del museo Paola D'Agostino ha deciso di aprire gratuitamente oggi il «suo» museo (ore 8.15-17). Oggi e non un altro giorno perché è stasera che verrà assegnato il premio cinematografico intitolato proprio al David di Donatello.

La giornata di accesso libero è la prima delle 8 nuove date di speciale apertura gratuita per il 2019 programmate dalla Direzione dei Musei del Bargello, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, nell'ambito della campagna #iovadoalmuseo. Oltre al Bargello si entra gratis anche al Museo delle Cappelle Medicee (dalle 8.15 alle 14.00) e il Museo di Palazzo Davanzati (dalle 8.15- alle 14.00).



46 **RADIO E TELEVISIONE**

Scelti per voi



Premio David di Donatello

RAI 1, ORE 21.25

Sessantaquattresima edizione della cerimonia di premiazione del cinema italiano. La serata, che vedrà la partecipazione di attori, registi, produttori e maestranze varie, è condotta per il secondo anno di fila da **Carlo Conti**.



20 MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019
IL TIRRENO

Scelti per voi



Premio David di Donatello

RAI 1, ORE 21.25

Sessantaquattresima edizione della cerimonia di premiazione del cinema italiano. La serata, che vedrà la partecipazione di attori, registi, produttori e maestranze varie, è condotta per il secondo anno di fila da **Carlo Conti**.

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019
IL TIRRENO



CINEMA



Andrea Bocelli con il figlio Matteo: stasera duetteranno insieme



Alfonso Cuarón ritirerà il David per il miglior film straniero



Stefania Sandrelli stasera consegnerà uno dei David di Donatello



Giampaolo Simi ha scritto il soggetto di «Arrivederci Saigon»

Tanta Versilia protagonista stasera ai David di Donatello

In corsa per le statuette il regista Alfonso Cuarón e lo scrittore Giampaolo Simi. E fra gli ospiti spiccano Andrea Bocelli (col figlio Matteo) e Stefania Sandrelli

Claudio Vecoli

VIAREGGIO. Ci saranno i versiliesi di nascita. E ci saranno quelli di adozione. Ci saranno quelli che fremeranno per la gara. E ci saranno quelli che sfileranno come ospiti d'onore. Di certo, però, mai come quest'anno la serata di gala dei David di Donatello - considerati i premi Oscar del cinema italiano - avranno così tanta Versilia protagonista.

Chi di sicuro questa sera - in diretta tv su Raiuno dagli studi De Paolis di via Tiburtina a Roma - salirà sul palco

per ritirare uno dei premi più ambiti sarà il regista messicano (ma ormai pietrasantino di adozione) **Alfonso Cuarón**. A lui - fresco vincitore di ben tre Oscar ad Hollywood con il suo *Roma*: miglior regista, miglior film straniero e miglior fotografia - andrà infatti la statuetta per il miglior film straniero, uno dei pochissimi premi anticipato già in occasione della presentazione della serata.

Chi invece stasera un David spera di poterlo conquistare è lo scrittore viareggino **Giampaolo Simi** che, in qualità di autore del soggetto del

docufilm *Arrivederci Saigon* di **Wilma Labate**, è fra i candidati nella categoria come miglior documentario. Spuntarla in questa sezione, però, non sarà affatto facile, visto che fra i finalisti c'è anche il favoritissimo **Nanni Moretti**.

Dai concorrenti agli ospiti. Dove spicca la presenza dell'ormai fortemarmino **Andrea Bocelli** che eseguirà "Nelle Tue Mani" (Now We Are Free) dal film *Il Gladiatore* e duetterà con il figlio Matteo - altro personaggio lancia-tissimo che a Forte dei Marmi è di casa - nel brano "Fall On Me". Una presenza, quella di

Bocelli, che è un debutto sul red carpet dei David. E che ha contribuito ad attirare l'attenzione di pubblico e addetti ai lavori sulla serata.

Chi invece alla serata di gala dei David di Donatello è invece di casa è la viaregginissima **Stefania Sandrelli**. Questa volta salirà sul palco non come concorrente (lo scorso anno ha ritirato il David speciale dopo averne già vinti tre) ma per consegnare una delle statuette più importanti. Anche se resta un mistero chi sarà il fortunato vincitore. Ma per questo basterà aspettare questa sera... —



David di Donatello, Ciambella veste le candidate Elena Sofia Ricci e Tosca

Abiti da sogno firmati Franco Ciambella per Elena Sofia Ricci e Tosca ai David di Donatello. Il noto stilista civitavecchiese veste due delle protagoniste della 64^a edizione dei David di Donatello. Elena Sofia Ricci è candidata come miglior attrice protagonista per il ruolo di Veronica Lario interpretato in "Loro" di Paolo Sorrentino mentre Tosca candidata come interprete della migliore canzone originale "L'invenzione di un poeta" scritta da Nicola Piovani e Aisha Cerami per "A casa tutti bene" di Gabriele Muccino. Franco Ciambella consolida



così il rapporto professionale con le due artiste che scelgono il suo stile da sogno per i loro impegni glamour.



Musei del Bargello

**Apertura gratuita
in omaggio al David**

Bargello; Cappelle Medicee; Palazzo Davanzati
Info su www.bargellomusei.beniculturali.it

In occasione della 64^a edizione dei premi David di Donatello, il Museo del Bargello apre gratuitamente le porte (8,15-17) per far conoscere al pubblico il capolavoro bronzeo realizzato intorno al 1440 da Donato di Niccolò di Betto Bardi, detto Donatello. La celebre statuina aurea, con cui la Fondazione Accademia del Cinema Italiano premia ogni anno le eccellenze del cinema italiano a Roma, si



ispira infatti proprio all'originale conservato al Bargello. L'iniziativa è parte integrante della campagna di promozione della cultura #iovadoalmuseo e rientra fra gli otto appuntamenti del 2019, che contemplano altrettante aperture gratuite. Durante la giornata, accesso gratuito anche agli altri due musei del circuito: al Museo delle Cappelle Medicee (8,15-14) e al Museo di Palazzo Davanzati (8,15-14).



Scelti per voi



Premio David di Donatello

RAI 1, ORE 21.25

Sessantaquattresima edizione della cerimonia di premiazione del cinema italiano. La serata, che vedrà la partecipazione di attori, registi, produttori e maestranze varie, è condotta per il secondo anno di fila da **Carlo Conti**.



62 MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019
MESSAGGERO VENETO

Scelti per voi



Premio David di Donatello

RAI 1, ORE 21.25

Sessantaquattresima edizione della cerimonia di premiazione del cinema italiano. La serata, che vedrà la partecipazione di attori, registi, produttori e maestranze varie, è condotta per il secondo anno di fila da **Carlo Conti**.



Ai David Dogman è il più nominato

IL 27 MARZO in diretta su Raiuno saranno consegnati i David di Donatello, gli "Oscar" italiani. "Dogman" di Matteo Garrone domina la gara con 15 candidature. Gli altri nominati come Miglior film del 2018 sono "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino, "Euforia" di Valeria Golino, "Lazzaro felice" di Alice Rohrwacher e "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini.





Carlo Conti, presentatore della kermesse

«Sanremo l'ho già fatto tre volte, però nella vita mai dire mai»

L'INTERVISTA

Tiziana Leone / ROMA

«**Q**uando si fa il triplete, ovvero tre edizioni di Sanremo una dietro l'altra, belle dal punto di vista musicale, da quello degli ascolti e dello spettacolo, è meglio goderselo. Poi del domani non v'è certezza, chissà». È quel "chissà" a lasciare una porta aperta al possibile ritorno di Carlo Conti al Festival del 2020, quello che il direttore di Raiuno, Teresa De Santis, ha definito più volte da «edizione corale». E chi meglio del conduttore-istituzione di casa Rai, per celebrarlo? «Ma il 2020 è lontano» taglia corto Conti ancor più abbronzato

del solito, di ritorno da una vacanza alle Maldive proprio durante i giorni festivalieri. «Non ho visto nulla di Sanremo, ero al mare - sorride - Non si sentiva nemmeno la radio».

Almeno una canzone l'avrà ascoltata?

«Avendo avuto un nonno livornese, mi ha emozionato molto "Nonno Hollywood" di Enrico Nigiotti, ma anche quella di Simone Cristicchi mi è piaciuta. Baglioni ha messo insieme un cast fortissimo».

Viste le infinite polemiche, secondo lei qual è il sistema migliore per votare?

«Io per tre anni ho fatto una votazione che includeva giuria demoscopica, di esperti, della sala stampa e televoto: tra le vendite e il giudizio dell'Ariston, credo sia stata approvata la votazione finale, anche se non sono mancate le sorprese,

come la vittoria di Gabbani, mentre tutti si aspettavano Fiorella Mannoia. Naturalmente bisogna comporre bene la giuria di esperti».

Pensare per Sanremo un sistema di votazione come ai David, con una giuria di un migliaio di "esperti"?

«Sarebbero troppi. Credo che i meccanismi ideati in questi ultimi anni per la votazione di Sanremo siano tutti corretti. Quando sei in una gara devi e accettare il risultato, poi è chiaro che bisogna stare attenti alle composizioni delle varie giurie. Io ho chiamato la mia giuria di esperti non d'onore, perché ho cercato di mettere insieme esperti come Claudio Cecchetto o Giorgio Moroder».

Quindi secondo lei la giuria d'onore è stata una pecca di questo festival?

«No, assolutamente, non so

nemmeno chi ci fosse. E comunque è giusto che ogni direttore artistico faccia le scelte che reputa più opportune, perché la responsabilità è principalmente sua. Quando l'ho fatto, ero io a decidere, ascoltando naturalmente il direttore di rete e il capostruttura. Claudio Baglioni ha ritenuto giusta la giuria d'onore. Io ho fatto un altro tipo di scelta e l'ho chiamata giuria di esperti».

Il 27 marzo tornerà di nuovo alla guida del David di Donatello. Non è facile conquistare la fiducia del mondo del cinema..

«Si tratta di una serata di premiazione, ma bisogna costruirci intorno un evento, con il red carpet e i protagonisti del mondo del cinema. La cosa che incuriosisce il pubblico è ascoltare a chi vanno i ringraziamenti dei premiati e vedere l'emozione degli artisti al momento del premio».

L'emozione maggiore della cerimonia dei David dello scorso anno?

«La mia chiacchierata con Steven Spielberg, una persona di una semplicità e di una disponibilità assoluta».

Il suo film del cuore?

«"Amici Miei" di Mario Mo-



CARLO CONTI
PRESENTATORE

«Sistema di voto giusto, ma nel mio Festival gli esperti erano gente come Moroder e Cecchetto»

nicelli, perché è la sintesi della fiorentinità e di questa voglia di non crescere mai e di essere sempre un po' zuzzurulloni e zingari».

Se dovesse interpretare un film, che ruolo vorrebbe?

«Per carità, a ciascuno il suo, al massimo faccio dei cameo alla Hitchcock nei film di Pieraccioni. Oltre non posso andare».

Tra poco tornerà anche alla guida della Corrida. Nulla di nuovo nel format?

«Quest'anno abbiamo un'idea fortissima. Ci saranno dei dilettanti allo sbaraglio... Saranno otto puntate, parecchie, ma tanto in vacanza ci sono già stato».

Ora o mai più, il format che ha ideato e che Amadeus conduce il sabato sera su Raiuno, regge bene o soffre il confronto con Maria De Filippi?

«Direi che regge bene, perché il 16% di share contro un programma perfetto come "C'è posta per te" non è facile».

Lei ha avuto anche la direzione artistica di RadioRai, le manca la radio?

«Non più di tanto, perché quel tempo che dedicavo alla radio preferisco ora dedicarlo alla mia famiglia». —

C BY NON ALZINI/DIRITTI RISERVATI



David Di Donatello, lo sfavillante gala del cinema su Rai1 con Carlo Conti

Mercoledì 27 marzo 2019 l'Ammiraglia Rai trasmetterà in prima serata la cerimonia di premiazione. Teresa De Santis "mecenate" dell'evento

di Marco Zanetti



Carlo Conti torna alle redini della cerimonia di premiazione del David di Donatello, precisamente la 64ma edizione. Come l'anno scorso, la serata evento sarà trasmessa da Rai1 in **prime time**, come annunciato in un'affollatissima conferenza stampa alla quale, oltre al conduttore tornato da una vacanza alle Maldive più abbronzato che mai, hanno partecipato, fra gli altri, la direttrice di Rai1 Teresa De Santis e Piersi DeTassis (Presidente e Direttore Artistico della Fondazione Accademia del Cinema Italiano).

Teresa De Santis è apparsa particolarmente orgogliosa di ospitare su Rai1 il "gala" che

premia le eccellenze cinematografiche italiane e straniere, mentre Carlo Conti - incalzato dai giornalisti sul Festival di Sanremo 2019 - ha risposto simpaticamente (e con una certa diplomazia) di essere stato all'estero durante la messa in onda della kermesse canora, e di non sapere nulla delle polemiche.

Gag a parte, l'anno scorso la serata del David, trasmessa il 27 marzo, conquistò in **prime time** 3.012.000 spettatori pari al 14,3% di share, battendo la concorrenza. La macchina della celebrazione di quest'anno, ancor più imponente di quella dell'anno scorso, promette uno show ancor più sfavillante e dai potenziali risultati ancor più lusinghieri.